

di Mauro Calzolari (*)

1. Il calcolo delle distanze

I miliari di età romana in Italia Settentrionale si distribuiscono in un arco di tempo molto ampio, che va dal II secolo a.C. alla prima metà del V secolo d.C.

Quelli pervenuti a noi sono tutti in pietra e, in quanto documenti ufficiali posti sulle vie pubbliche, recano incisa un'iscrizione che precisa il nome dell'autorità che ha ordinato i lavori stradali, in qualche caso le opere eseguite, e infine le distanze in miglia (in età tardo-antica talora mancanti o forse non conservatesi).¹ Le finalità di questi cippi sono molteplici: da un lato, essi celebrano importanti interventi sulle grandi vie di comunicazione, diretti, in età repubblicana, da alti magistrati (di solito consoli) su incarico del Senato o voluti, a partire da Augusto, dallo stesso imperatore; dall'altro forniscono indicazioni ai viandanti sulle distanze percorse e su quelle da percorrere, costituendo elementi essenziali dell'"arredo" stradale. A partire dagli inizi del IV secolo d.C. i miliari assumono la funzione, prevalente, di documenti propagandistici dell'autorità imperiale, tant'è che il loro testo si configura come una vera e propria dedica.³

Nell'ambito del presente contributo interessa prendere in considerazione soltanto i miliari che sono giunti a noi integri o lacunosi, con l'indicazione delle distanze in miglia. Si è infatti convinti che l'esame complessivo di questo *corpus*, in un'ottica eminentemente topografica, possa portare a qualche utile osservazione sull'organizzazione della rete stradale di età romana. Va però rilevato come una ricerca di questo genere sia ostacolata dalla frequente "migrazione" dei miliari, avvenuta soprattutto nel Medioevo, e dal fatto che essi sono segnalati in luoghi senz'altro diversi – ad esempio le chiese – da quelli in cui vennero posti in origine:⁴ ciò che in un certo numero di casi, come si vedrà, rende problematico non solo identificare il punto dal quale sono contegiate le distanze ma talora anche attribuirli ad un preciso percorso stradale.

Allo stato attuale delle conoscenze, in Italia Settentrionale sono noti poco più di cento cippi che riportano le miglia. Di essi si fornisce, qui di seguito, un sommario catalogo, con la precisazione, per ogni documento, dell'autorità pubblica che vi è menzionata, del luogo di rinvenimento (che spesso non coincide con quello originario di collocazione), del numero delle miglia, della località da cui si sono calcolate le distanze, della probabile via di appartenenza, della bibliografia essenziale di riferimento.⁵

1) Miliario del console Spurio Postumio Albino, databile al 148 a.C. Collocato probabilmente a Redondesco (MN), sul bivio per Mantova. *C[X]XII Genua Cr[e]mo[nam] / XXVII*. La prima cifra coincide con la distanza da Genova a Cremona, la seconda con quella da Cremona al luogo in cui era posto in origine. In un momento successivo, ed in parte sovrapposta all'iscrizione di Postumio, vi è stata incisa la cifra *VIII*, che sembra indicare il reimpiego del cippo in un luogo diverso.

(*) - Dottore di Ricerca in Topografia Antica

Sulle caratteristiche dei miliari di età romana si veda Hirschfeld 1907; Schneider 1935; Grenier 1934, pp. 52-105; Radke 1981, pp. 61-72; Chevallier 1997, pp. 61-72. È noto che in un certo numero di cippi, specie del tardo impero, l'indicazione delle distanze non compare, per cui si è pensato che potesse essere dipinta e che poi, con il trascorrere dei secoli, sia scomparsa: Grenier 1934, p. 82; Schneider 1935, col. 397; Rebuffat 1995, pp. 130-131 e Chevallier 1997, p. 63 (si suppone inoltre l'esistenza di segnali in materiale deperibile, ad esempio in legno). Cfr. anche, per il Nord Italia, il caso del miliario, recuperato a Lodi, di Diocleziano e Massimiano, che, pur essendo integro, reca l'indicazione di *m(ilia) p(assuum)* ma non la cifra con la distanza (CIL, V, 8057; Lussana 1947, p. 78; Bonora et alii 1990, p. 239).

2 Donati 1992 e Susini 1992.

3 In proposito: König 1973. Per la *Venetia*: Basso 1990. Per la *Transpadana*: Banzi 1995; Banzi 1999, pp. 179-189.

4 Per le vicende dei miliari dopo l'età antica ed il loro frequente reimpiego: Chevallier 1997, pp. 66-67.

5 Per i miliari della *Venetia* risulta fondamentale la recente silloge di P. Basso, con la discussione degli studi anteriori (Basso 1987). Per l'Emilia Romagna esiste la raccolta di Herzig 1970, che però è piuttosto carente sul piano topografico, per la scarsa conoscenza, da parte dell'autore, della realtà regionale. Per la *Transpadana* e le *Alpes Cottiae*: Banzi 1999. Manca invece, dopo il CIL V e il supplemento del Pais (1888), uno strumento aggiornato che riunisca tutti i ritrovamenti della *Liguria* (regione IX augustea): non è da escludere, pertanto, nel mio elenco, una qualche omissione.

Appartenenza: alla Via Postumia, aperta dal console Postumio nel 148 a.C.
Bibliografia: A: Degrassi, ILLRP, p. 253 nota 2 (ad 452: "[XXVII]: Intervallum, ut videtur, a Cremona usque ad eum locum ubi lapis antiquitus stetit. Posteriore scriptura intrusus est supra nomen Postumii numerus VIII"); Basso 1987, n. 3, pp. 20-23; Calzolari 1998, pp. 149-150. L'ipotesi dell'ubicazione originaria nei dintorni di Redondesco è accolta da Chevallier 1997, p. 72 nota 70.

2) Miliario anonimo, non databile; rinvenuto a Scuderlando di Castel d'Azzano (Verona).

(*Milia passuum*) XXVI. Da Ostiglia.

Appartenenza: alla via da Ostiglia a Verona. Bibliografia: Basso 1987, n. 2, pp. 15-19.

3) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, e di Costanzo Cloro e Galerio cesari, databile tra il 293 e il 305 d.C.; iscrizione successiva di Gioviano, del 363-364. Rinvenuto in loc. Zocco, frazione di Erbusco (Brescia).

(*Milia passuum*) XVII. La cifra indica la distanza da Brescia o da Bergamo.

Appartenenza: alla via da Brescia a Bergamo. Bibliografia: *Inscr. It.*, X, V/3, Roma 1986, pp. 643-644 n. 1263 ("Numerus XVII, siquidem cippus repertus est eodem loco ubi positus erat, potest milia indicare sive a Bergamo sive a Brixia", p. 644); Basso 1987, n. 7, pp. 26-29 e pp. 57-58; Bonora et alii 1990, pp. 240-241 n. 4a.2b.

4) Miliario di Massimo e Vittore, databile al 384-388 d.C. Collocato nella chiesa di Bottenago, fraz. di Polpenazze (Brescia), poco a nord di Bedizzole. (*Milia passuum*) IIIII. Considerando la località in cui è segnalato, la distanza incisa non può che essere conteggiata dal bivio sulla via da Verona a Brescia; ma non è da escludere che in origine il cippo fosse posto lungo quest'ultima strada.

Appartenenza: alla via che conduceva a Salò e alle zone settentrionali del lago di Garda; oppure alla via Verona-Brescia. Bibliografia: *Inscr. It.*, X, V/3, Roma 1986, pp. 649-651 n. 1269; Basso 1987, n. 23, pp. 52-55 e p. 62.

5) Miliario di Valentiniano, Valente e Graziano, databile fra il 367 e il 375 d.C. Segnalato nel territorio di Bedizzole (Brescia), ma forse proveniente dalla zona intorno a Calcinato, lungo il percorso della via da Verona a Brescia.

(*Milia passuum*) XXXII. Da Verona. Osserva il Garzetti, *Inscr. It.*, X, V/3, p. 646: "Numerus XXXII a Verona plane congruit cum loco ubi cippus repertus est intra fines Brixianos"; ma in un successivo lavoro precisa che l'*ager Veronensis* si poteva estendere fino al Chiese, vale a dire all'area dove in origine si trovava il miliario (Garzetti 1998, pp. 281-287).

Appartenenza: alla via da Verona a Brescia. Bibliografia: *Inscr. It.*, X, V/3, Roma 1986, pp. 644-646 n. 1264; Basso 1987, n. 11b, pp. 34-36 e pp. 59-60; Bonora et alii 1990, p. 241 n. 4a.2c.

6) Miliario di Valentiniano e Valente, databile fra il 364 e il 367 d.C. Segnalato a Maguzzano, 3 km a nord di Lonato (Brescia).

(*Milia passuum*) XXVI. La distanza indica un computo da Verona e, di conseguenza, in origine il cippo doveva essere collocato presso Desenzano.

Appartenenza: alla via da Verona a Brescia. Bibliografia: Basso 1987, n. 13, p. 39 e p. 60.

7) Miliario di Costantino, databile al 312-337 d.C. Rinvenuto a Rivoltella, fraz. di Desenzano (Brescia), nella chiesa campestre di S. Maria.

(*Milia p(assuum)*) XXVIII. La distanza indica un computo da Verona e, di conseguenza, in origine il cippo doveva essere posto a ovest di Rivoltella, fraz. di Desenzano (Brescia).

Appartenenza: alla via da Verona a Brescia. Bibliografia: Basso 1987, n. 15, pp. 41-42 e pp. 60-61.

8) Miliario di Decio, databile al 250 d.C. Segnalato nel monastero dei benedettini di Maguzzano, fraz. di Lonato (Brescia).

(Milia passuum) XXIII. La distanza indica un computo da Verona e, di conseguenza, in origine il cippo si doveva trovare a est di Rivoltella, fraz. di Desenzano (Brescia).

Appartenenza: alla via da Verona a Brescia. Bibliografia: Basso 1987, n. 14, pp. 39-41 e p. 60.

9) Miliario di Massimo e Vittore, databile fra il 384 e il 388 d.C. Segnalato nella chiesa della Madonna della Villa, presso Rivoltella, fraz. di Desenzano (Brescia).

M(il)ia [p(assuum)] XX. La distanza indica un computo da Verona e, di conseguenza, il cippo in origine era situato più a est, nella località Caselle, in coincidenza del bivio per Sirmione.

Appartenenza: alla via da Verona a Brescia. Bibliografia: Basso 1987, n. 16, pp. 43-44 e p. 61.

10) Miliario di Decio, databile al 250 d.C. Segnalato ad un miglio a ovest di Peschiera (Verona).

(Milia passuum) XVIII. In base alla distanza incisa sul cippo, questo in origine doveva essere posto più a ovest, verso Desenzano, un miglio prima della località Caselle, nella quale si trovava il miliario n. 9 con la cifra di XX miglia.

Appartenenza: alla via da Verona a Brescia. Bibliografia: Basso 1987, n. 22, p. 51 e pp. 61-62.

11) Miliario di Costantino, databile al 329 d.C. Segnalato presso la chiesa di S. Silvestro di Sirmione (Brescia).

M(il)ia p(assuum) XVII. La distanza indica un computo da Verona e, di conseguenza, in origine il cippo era collocato "subito a oriente di Peschiera" (Basso).

Appartenenza: alla via da Verona a Brescia. Bibliografia: Basso 1987, n. 19, pp. 47-48 e p. 61.

12) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, Costanzo e Galerio cesari, assegnabile al 293-305 d.C. Scoperto nelle fondamenta della chiesa di S. Michele in Campagna a San Michele Extra, fraz. di Verona.

M(il)ia p(assuum) III. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 44, pp. 109-110 e p. 137.

13) Miliario di Costantino, Massimo e Licinio, databile fra il 309 e il 313 d.C. Segnalato a Illasi (Verona) nel cortile di casa Pompei.

M(il)ia p(assuum) IV. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 45a, pp. 110-111 e p. 138.

14) Stesso miliario di cui al n. precedente, con iscrizione lacunosa scolpita sul lato opposto. Non è possibile individuare il nome dell'imperatore.

M(il)ia p(assuum) VI. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 45b, pp. 110-111.

15) Miliario di Costanzo Cloro, databile fra il 293 e il 305 d.C. Segnalato nella pieve di S. Maria di Cà dell'Ara, in loc. Casette presso Colognola ai Colli (Verona).

M(il)ia p(assuum) VIII. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 46, p. 113 e pp. 138-140.

16) Miliario di Massenzio, databile fra il 306 e il 312 d.C. Segnalato a Cà dell'Ara presso Colognola ai Colli (Verona).

M(ilia) p(assuum) VIII. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 47, pp. 113-114 e pp. 138-140.

17) Miliario di Gioviano, databile al 363-364 d.C. Segnalato nella piazza della chiesa parrocchiale di Tregnago (Verona).

M(ilia) p(assuum) VIII. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 48, p. 115 e pp. 138-140.

18) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, Costanzo e Galerio cesari, databile fra il 293 e il 305 d.C. Segnalato in una chiesetta campestre di Colognola ai Colli (Verona).

M(ilia) p(assuum) VIII. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 49, pp. 115-118 e p. 140.

19) Miliario di Massenzio, assegnabile al 306-312 d.C.; iscrizione successiva di Crispo, Liciniano e Costantino II cesari, databile probabilmente al 317 d.C. Segnalato nella chiesa di S. Fermo di Colognola ai Colli (Verona).

M(ilia) p(assuum) XI. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 50, pp. 118-119 e p. 140.

20) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, Costanzo e Galerio cesari, databile fra il 293 e il 305 d.C. Segnalato nella Villa Menga di San Pietro in Cariano, a nord-ovest di Verona.

(Milia passuum) IIII. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Trento. Bibliografia: Basso 1987, n. 25, p. 66.

21) Miliario anonimo, probabilmente del I-II sec. d.C. Segnalato presso la chiesa parrocchiale di Arbizzano, fraz. di Negrar (Verona).

(Milia passuum) V / a P(ado) / (milia passuum) XXVI. La prima cifra si riferisce alla distanza da Verona, la seconda a quella dalla stazione stradale di Ostiglia, sul Po.

Appartenenza: alla via da Ostiglia alla Valle dell'Adige. Bibliografia: Bresciani 1943, pp. 87-88 e fig. 1; Basso 1987, n. 26, pp. 66-67 e p. 79 (con l'attribuzione del cippo alla prima metà del IV sec. d.C.).

22) Miliario di Crispo, Liciniano e Costantino II cesari, databile probabilmente al 317 d.C. Segnalato nel cortile di una casa di Castelrotto, fraz. di San Pietro in Cariano (Verona).

M(ilia) p(assuum) VII. Da Verona. Nelle vicinanze si trova anche il toponimo Settimo di Pescantina.

Appartenenza: alla via da Verona a Trento. Bibliografia: Basso 1987, n. 28b, pp. 69-71 e p. 80.

23) Miliario del I-II sec. d.C., con successiva dedica a Costantino. Segnalato nella chiesa di San Pietro in Cariano (Verona).

(Milia passuum) VIII / a P(ado) / (milia passuum) XXXX. La prima cifra si riferisce alla distanza da Verona, la seconda a quella dalla stazione stradale di Ostiglia, sul Po.

Appartenenza: alla via da Ostiglia alla Valle dell'Adige. Bibliografia: Bresciani 1943, p. 88; Basso 1987, n. 29, p. 71 (che riferisce della sola datazione alla prima metà del IV sec. d.C.) e p. 80.

24) Miliario di Costantino II, databile forse al 317 d.C. Rinvenuto *in situ* in località

Marani, a nord di Ala (Trento).

M(ilia) p(assuum) XXXVII. Da Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Trento. Bibliografia: Basso 1987, n. 34, pp. 76-77 e p. 84; Buonopane 1993, p. 186.

25) Miliario di Giuliano, databile al 361-362 d.C. Segnalato poco a nord di Volano (Trento).

M(ilia) p(assuum) LVI. Da Verona, ammettendo che in origine il miliario fosse collocato una decina di km più a nord.

Appartenenza: alla via da Verona a Trento. Bibliografia: Basso 1987, n. 35, pp. 77-78 e pp. 84-85.

26) Miliario di Massimo e Vittore, databile fra il 384 e il 388 d.C. Ritrovato nel territorio veronese.

M(ilia) p(assuum) V. Da Verona.

Appartenenza: non conoscendosi il luogo di rinvenimento, non è possibile attribuirlo con certezza ad una delle vie che partono da Verona. Bibliografia: CIL, V, 8033; Basso 1987, n. 27, pp. 67-69 (che lo assegna alla via per Trento).

27) Miliario di Gioviano, databile al 363-364 d.C. È conservato al Museo Maffeiano di Verona, ma se ne ignora il luogo di rinvenimento.

(Milia passuum) X. Da Verona?

Appartenenza: ad una delle vie che escono da Verona. Bibliografia: Basso 1987, n. 58, pp. 127-128 e pp. 141-142.

28) Miliario di Giuliano, databile al 361-362 d.C. È conservato al Museo Maffeiano di Verona, ma se ne ignora il luogo di rinvenimento.

(Milia passuum) XIII. Da Verona?

Appartenenza: ad una delle vie che escono da Verona. Bibliografia: Basso 1987, n. 59, p. 128 e pp. 141-142.

29) Miliario di Giuliano, databile al 361-362 d.C. È conservato al Museo Maffeiano di Verona, ma se ne ignora il luogo di rinvenimento.

(Milia passuum) XV. Da Verona?

Appartenenza: ad una delle vie che escono da Verona. Bibliografia: Basso 1987, n. 60, p. 130 e pp. 141-142.

30) Miliario di Gioviano, databile al 363-364 d.C. È conservato al Museo Maffeiano di Verona, ma se ne ignora il luogo di rinvenimento.

(Milia passuum) XV. Da Verona?

Appartenenza: ad una delle vie che escono da Verona. Bibliografia: Basso 1987, n. 61, pp. 130-132 e pp. 141-142.

31) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, Costanzo e Galerio cesari, databile fra il 293 e il 305 d.C. È conservato al Museo Maffeiano di Verona, ma se ne ignora il luogo di rinvenimento.

(Milia passuum) XVII. Da Verona?

Appartenenza: ad una delle vie che escono da Verona. Bibliografia: Basso 1987, n. 62, p. 132 e pp. 141-142.

32) Colonna mutila della parte superiore; non è certo che si tratti di un miliario. Collocata nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Avio (Trento).

(Milia passuum?) XXIX (incise in verticale sul fusto). Da Verona?

Appartenenza: alla via da Verona a Trento. Bibliografia: Basso 1987, n. 32, p. 74 e pp. 83-84, con le correzioni di Rigotti 1990 e Buonopane 1993a, pp. 200-202, nn. 9-10.

33) Miliario di Massimo e Vittore, databile al 384-388 d.C. Sistemato nella chiesa di S. Pietro in Bosco, a sud di Ala (Trento).

(*Milia passuum*) XXVIII. Da Verona? Il numerale VIII è stato aggiunto in un secondo momento, in seguito al reimpiego del miliario, che in origine aveva solo XX miglia e una dedica diversa, poi erasa e riadattata (Buonopane 1993a, pp. 184-185).

Appartenenza: alla via da Verona a Trento. Bibliografia: Basso 1987, n. 33, p. 76 e pp. 83-84; Buonopane 1993a, pp. 184-186.

34) Miliario di Gioviano, assegnabile al 363-364 d.C. Rinvenuto nei campi Maiolo a nord-est di Tavernelle, fraz. di Altavilla Vicentina (Vicenza).

(*Milia passuum*) XI. Da Vicenza. È però da supporre che in origine il cippo fosse collocato una decina di km più a ovest, in direzione di Verona.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 53, p. 121 e p. 140; Tozzi 1987, p. 139.

35) Miliario di Costantino, databile dal 312 al 337 d.C. Rinvenuto nei campi Cozza, presso la chiesa di S. Vitale, in comune di Montecchio Maggiore (Vicenza).

(*Milia passuum*) VII (o VIII?). Da Vicenza. La lettura della distanza è incerta a causa del pessimo stato di conservazione del cippo.

Appartenenza: alla via da Verona a Vicenza. Bibliografia: Basso 1987, n. 55, p. 124; Tozzi 1987, p. 139.

36) Miliario di Graziano, databile al 375-383 d.C. Eretto dalla *civitas*, senz'altro di *Vicetia*. Segnalato nel duomo di Vicenza.

(*Milia passuum*) VIII. Da Vicenza.

Appartenenza: non conoscendosi il luogo di rinvenimento, si ignora la via, da Vicenza, su cui in origine era posto il cippo. Bibliografia: Basso 1987, n. 54, p. 123 e p. 140.

37) Miliario di Massenzio, databile fra il 306 e il 312 d.C. Rinvenuto in località Cal de la Piera, un miglio a est di Oderzo, in direzione di Concordia.

(*Milia passuum*) I. Da *Opitergium* (Oderzo).

Appartenenza: alla via da Oderzo a Concordia. Bibliografia: Basso 1987, n. 65, p. 136.

38) Miliario anonimo, non databile. Segnalato presso la chiesa parrocchiale di Arquà Petrarca (Padova).

(*Milia passuum*) VII. Da Este o da Padova? La distanza parrebbe conteggiata da Este, sia che il cippo in origine si trovasse nei dintorni di Monselice, sulla via diretta a Padova, sia che fosse posto su una via secondaria che passava per i Colli Euganei. Ma è anche da considerare una sua possibile collocazione più a nord-est, presso Battaglia Terme: nel qual caso il computo delle miglia avveniva da Padova.

Appartenenza: alla via da Este a Padova o ai Colli Euganei. Bibliografia: Basso 1987, n. 68, pp. 153-155; Bosio 1992, p. 185 (forse proveniente dalla zona fra Battaglia Terme e Monselice, sulla via Este-Padova); Bassignano 1997, pp. 176-177 n. 33.

39) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, Costanzo e Galerio cesari, databile fra il 293 e il 305 d.C. Rinvenuto a Camin, frazione di Padova.

(*Milia passuum*) III. Da Padova.

Appartenenza: alla via da Padova ad Altino. Bibliografia: Basso 1987, n. 71, pp. 161-162.

40) Miliario anonimo. Segnalato nella chiesa di Corte, frazione di Piove di Sacco (Padova).

(*Milia passuum*) XIII. Da Padova, in quanto la distanza coincide quasi perfettamente con la zona in cui è stato recuperato il miliario. Per questa ragione mi sembra meno probabile il computo della miglia, lungo la via Popilia, dal bivio con la via Annia nei pressi di Cavarzere.

Appartenenza: ad una via da Padova verso sud-est, che attraversava il settore di

Piove di Sacco, o alla via paralitoranea da Adria ad Altino. Bibliografia: Zerbini 1986, pp. 87-89; Basso 1987, n. 70, pp. 156-157 e pp. 159-160.

41) Miliario anonimo. Segnalato in una casa colonica presso la Villa Zanon a Sarmazza, località presso Vigonovo (Venezia).

(*Milia passuum*) VII. Da Padova.

Appartenenza: alla via da Padova ad Altino. Bibliografia: Basso 1987, n. 72, p. 163 e p. 169.

42) Miliario del console P. Popilio Lenate, databile al 132 a.C. Rinvenuto presso la chiesa della Tomba, alla periferia sud di Adria (Rovigo).

(*Milia passuum*) LXXXI. La cifra indica la distanza da Rimini, *caput viae*.

Appartenenza: alla via Popilia, diretta ad Adria (e poi a Padova). Bibliografia: Basso 1987, n. 69, p. 156 e pp. 158-159.

43) Miliario lacunoso, con i nomi di due Augusti, forse Massimiano e Costantino (e quindi databile al 306-311 d.C.). Rinvenuto presso Tesserà (Venezia).

(*Milia passuum*) V. Da Altino.

Appartenenza: alla via da Padova ad Altino. Bibliografia: Basso 1987, n. 74, pp. 164-166 e p. 170.

44) Miliario di Valentiniano I, Valente e Graziano, databile fra il 367 e il 375 d.C. Rinvenuto nella tenuta Moizzi a Cittanova, fraz. di Eraclea (Venezia).

(*Milia passuum*) II. Da Concordia o da Oderzo?

Appartenenza: alla via da Altino a Concordia o da Oderzo a Concordia. Bibliografia: Basso 1987, n. 80, pp. 175-177 e p. 194.

45) Miliario del cesare Crispo, databile fra il 317 e il 326 d.C. Rinvenuto nei dintorni di Ceggia (Venezia), probabilmente verso Prà di Levada.

(*Milia passuum*) XX. Da Altino.

Appartenenza: alla via da Altino a Concordia. Bibliografia: Basso 1987, n. 82, p. 179 e p. 194.

46) Miliario di Costantino, databile fra il 312 e il 337 d.C. Rinvenuto a Palazzolo dello Stella (Udine), quasi sicuramente *in situ*.

(*Milia passuum*) XVII. Da Aquileia.

Appartenenza: alla via da Aquileia ad Altino. Bibliografia: Basso 1987, n. 84, p. 181 e p. 195.

47) Miliario di Valentiniano I e di Valente, databile probabilmente al 364 d.C. Rinvenuto "nella roggia del mulino di Aquileia (Udine), circa 1 km a nord dell'attuale ponte di Monastero" (Basso).

(*Milia passuum*) I. Da Aquileia.

Appartenenza: ad una via in uscita da Aquileia. Bibliografia: Brusin 1933, pp. 112-114 (poiché il cippo non è stato rinvenuto *in situ*, osserva il Brusin, "non siamo in grado di stabilire dove precisamente venisse a cadere il primo miglio da Aquileia sulla via volta verso nord e nord-est"); Basso 1987, n. 91, pp. 191-192 e pp. 197-198.

48) Miliario anonimo. Segnalato a Fener, frazione di Alano di Piave (Belluno).

(*Milia passuum*) XI. Da Feltre.

Appartenenza: alla via da Feltre ad Asolo e a Padova. Bibliografia: Basso 1987, n. 38, p. 91 e p. 96.

49) Miliario anonimo, assegnabile al I-II sec. d.C. Segnalato presso la chiesa di Tenna (Trento).

(*Milia passuum*) XXXXI. Da Feltre.

Appartenenza: alla via da Feltre a Trento. Bibliografia: Basso 1987, n. 37, p. 91 e p. 95; Buonopane 1993b, p. 160.

50) Miliario di Augusto, datato al 2-1 a.C. Segnalato presso la chiesa di S. Leonardo a Fagagna (Udine).

(*Milia passuum*) XXXIII. Da Concordia.

Appartenenza: alla via da Concordia al Norico. Bibliografia: Basso 1987, n. 93, pp. 204-206.

51) Miliario di Augusto, datato al 2-1 a.C. Segnalato nel castello di Colloredo di Montalbano (Udine).

(*Milia passuum*) XXXVIII. Da Concordia.

Appartenenza: alla via da Concordia al Norico. Bibliografia: Basso 1987, n. 94, pp. 206-207.

52) Miliario di Augusto, datato al 2-1 a.C. Segnalato presso la chiesa di S. Giovanni in Selva, vicino a Pers, fraz. di Maiano (Udine).

(*Milia passuum*) XXXV. Da Concordia.

Appartenenza: alla via da Concordia al Norico. Bibliografia: Basso 1987, n. 96, pp. 208-209 e p. 211.

53) Miliario di Augusto, datato al 2-1 a.C. Segnalato in una villa a Pers, fraz. di Maiano (Udine).

(*Milia passuum*) XXXXI. Da Concordia.

Appartenenza: alla via da Concordia al Norico. Bibliografia: Basso 1987, n. 97, p. 209.

54) Miliario di Augusto, datato al 2-1 a.C. Segnalato presso la chiesa parrocchiale di Vendoglio, fraz. di Treppo Grande (Udine).

(*Milia passuum*) X[—]IIII. Le miglia sono da integrare in XXXVIII e in XXXVIII: delle due proposte, la prima cifra sembra meglio adattarsi all'effettiva distanza da Concordia.

Appartenenza: alla via da Concordia al Norico. Bibliografia: Basso 1987, n. 95, p. 207 e pp. 211-213; Mainardis 1993, pp. 117-118 (che, riguardo alle miglia, osserva: "qualunque integrazione del numerale è arbitraria dal momento che dipende da una diversa opinione della complessa viabilità stradale").

55) Miliario di Costanzo e Massimiano augusti Severo e Massimino cesari, databile al 305-306 d.C.; successiva iscrizione di Licinio, assegnabile al 313-314 d.C. Recuperato dal conte D'Attems, fu portato nella sua villa di Piedimonte, nei dintorni di Gorizia, poi in quest'ultima città.

(*Milia passuum*) XVII. Da Aquileia.

Appartenenza: alla via da Aquileia a *Iulia Emona* (Lubiana): forse in origine si trovava presso Merna, nella valle del Vipacco. Bibliografia: Basso 1987, n. 98, pp. 214-215 e p. 218.

56) Cippo forse rilavorato nella parte superiore, a cuspide. Segnalato nei pressi di Castellier, a 15 km da Parenzo; poi disperso.

(*Milia passuum*?) XXVIII.

Il Mommsen lo inserisce tra i miliari della via da Trieste a Pola; ma per il Degraffi si tratta di una attribuzione erronea sia per la forma del cippo (un unicum) sia per la cifra scolpitavi, che difficilmente sembra indicare la distanza da un centro dell'Istria. Da parte mia, osservo soltanto che Castellier, stando alle misurazioni sulle carte topografiche, si trova a circa 30 miglia da Trieste; una coincidenza che dovrebbe suggerire un riesame di tutta la questione.

Bibliografia: CIL, V, 7985; *Inscr. It.*, X, 2, *Parentium*, p. 96 n. 3*.

57) Miliario di Tito, datato al 79 d.C.; successiva iscrizione di Valentiniano, Valente e Graziano del 367-375 d.C. Se ne ignora il luogo di rinvenimento, ma in origine doveva essere collocato sulla via Flavia.

(*Milia passuum*) XII. Da Trieste.

Appartenenza: alla via Flavia, da Trieste a Pola? Bibliografia: CIL, V, 7988; *Inscr. It.*, X, 1 *Pola et Nesactium*, p. 267 n. 707.

58) Miliario di Costantino e di Massimino, con successive iscrizioni. Segnalato nella basilica di S. Carpofo di Como, ma indubbiamente proveniente dal suburbio.

(*Milia passuum*) I. Da Como.

Appartenenza alla via da Como a Milano. Bibliografia: CIL, V, 8963-8966; Bonora et alii 1990, p. 238 e p. 241 n. 4a.2d; Banzi 1999, pp. 233-236 n. 44.

59) Miliario di Giuliano, databile al 361-363 d.C. Segnalato nella basilica dei SS. Pietro e Paolo di Agliate Brianza (Milano).

(*Milia passuum*) II. Da Como o da Milano. La località in cui si trova ammette un recupero sia dalla periferia Como, distante 16 km, sia da quella di Milano, lontano 25 km.

Appartenenza: alla via da Milano a Como. Bibliografia: CIL, V, 8056 (il Mommsen attribuisce il cippo alla via *Mediolano-Comum*); Bonora et alii 1990, p. 238 e pp. 241-242 n. 4a.2e; Banzi 1995, p. 283 fig. 5 (si propone il conteggio da Como); Banzi 1999, pp. 231-233 n. 43.

60) Miliario di Costantino, databile al 327 d.C. Ricomposto da due frammenti, di cui uno ritrovato a Zinasco Vecchio (Pavia), l'altro da tempo nel Museo Civico di Pavia.

(*Milia Passuum*) XXXV (di lettura incerta). Da Milano, attraverso Pavia. La distanza si accorda con la località di rinvenimento.

Appartenenza: alla via da Milano, per Pavia, a Torino. Bibliografia: Mirabella Roberti 1959, pp. 353-355, n. 1; Herzig 1989, pp. 63-64 n. 4 (che però dichiara di non aver riscontrato nessuna cifra riferibile alle miglia: "Mirabella Roberti glaubt, allerdings sehr unsicher, die Zahl XXXV lesen zu können, was den Stein in die Nähe von Duriis rücken würde. Ich konnte keine Zahl erkennen"); Banzi 1999, pp. 200-201 n. 5 (che però non vi scorge nessuna traccia del numero delle miglia).

61) Miliario, anonimo. Collocato davanti alla porta del castello di Sartirana di Lomellina.

(*Milia passuum*) LIIII. Da Milano, attraverso Pavia.

Appartenenza: alla via da Milano, per Pavia, a Torino. Bibliografia: Ferrero 1891, pp. 136-137 n. IV; Fraccaro 1957, p. 182; Bello Ambaglio 1992, p. 265 n. 13; Banzi 1999, p. 203 n. 10.

62) Miliario di Antonino Pio o di Caracalla. Segnalato a Cozzo Lomellina (la *Cottiae* degli itinerari tardo-antichi), davanti alla chiesa parrocchiale; ma scoperto a circa 2 km a sud dell'abitato, nella zona di S. Lorenzo in comune di Candia Lomellina.

(*Milia passuum*) LVIII. Da Milano, attraverso Pavia. L'*Itinerarium Antonini* (340,1-3; ed. Cuntz 1929, p. 51) e l'*It. Burd.* (557,5-10; ed. Cuntz 1929, p. 87) concordano nell'indicare in 56 miglia la distanza da Milano a *Cottiae*: ciò che viene a confermare l'identificazione del *caput viae* da noi seguita.

Appartenenza: alla via da Milano, per Pavia, a Torino. Bibliografia: Bruzza 1874, pp. 17-18 n. XIII (distanza da Milano); CIL, V, 8063 e p. 950 (che attribuisce il cippo alla via *Ticino Taurinos*, ritenendo però che il computo avvenisse da Torino); Ferrero 1891, p. 136; Fraccaro 1957, p. 182; Roda 1985, pp. 106-107, n. 61; Salomone Gaggero 1989, p. 232 (e ivi nota 31) e p. 237; Banzi 1999, pp. 203-204 n.11.

63) Miliario di Antonino Pio o di Caracalla. Segnalato presso la chiesa di S. Genuario in comune di Crescentino (Vercelli).

(*Milia passuum*) LXXXXI. Da Milano, attraverso Pavia. Questo cippo ed i due seguenti in origine si dovevano trovare più a ovest, tra le stazioni di *Rigomagus* e *Quadrata*, ricordate negli itinerari tardo-antichi.

Appartenenza: alla via da Milano, per Pavia, a Torino. Bibliografia: Ferrero 1891, pp. 137-138 n. V; Fraccaro 1957, p. 182; Roda 1985, p. 114 n. 65; Banzi 1999, pp. 210-211 n. 17.

64) Miliario probabilmente di Antonino Pio o di Caracalla. Segnalato presso la chiesa di S. Genuario in comune di Crescentino (Vercelli).

(*Milia passuum*) LXXXI[II]. Da Milano, attraverso Pavia.

Appartenenza: alla via da Milano, per Pavia, a Torino. Bibliografia: CIL, V, 8067 (con lettura incerta ed errore di stampa), da integrare con le correzioni di Ferrero 1891, pp. 137-138 e di Roda 1985, p. 114; Bonora et alii 1990, p. 238 e p. 242 (dove si accetta il computo di 93 miglia da Milano e si propone l'attribuzione del cippo alla via per *Rigomagus* e *Quadrata*). Per il conteggio da Milano si esprime anche Fraccaro 1957, p. 182; Banzi 1999, pp. 211-212 n.19.

65) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, Costanzo Cloro e Galerio cesari, databile al 293-305 d.C. Segnalato a Livorno Ferraris (Vercelli), dove era utilizzato come paracarro davanti ad una casa.

(*Milia passuum*) [—]XXXII; da integrare in LXXXII, sulla scorta dei miliari di S. Genuario (v. sopra, nn. 63 e 64).

Appartenenza: alla via da Milano, per Pavia, a Torino. Bibliografia: Bruzza 1874, pp. 19-21 n. XIV; CIL, V, 8068; Fraccaro 1957, p. 182; Roda 1985, p. 105, n. 60; Banzi 1999, p. 211 n. 8.

66) Miliario di Antonino Pio o di Caracalla. Forse proveniente da Sommo, a circa 9 km a sud di Pavia; ora è sistemato nel cortile della Facoltà di Lettere dell'Università di Pavia.

(*Milia passuum*) VI (?). Da Pavia.

Appartenenza: probabilmente alla via da Pavia a Lomello. Bibliografia: Taramelli 1894, pp. 88-89 (che precisa che la lettura della cifra è "sicura"); Majocchi 1897, pp. 35-36 n. 41 (che vi legge la cifra di VI miglia); Fraccaro 1957, pp. 190-191; Tozzi 1984, p. 181; Boffo-Ambaglio 1992, pp. 260-262 n. 8; Banzi 1999, pp. 197-199 n.3. Secondo Banzi 1995, pp. 262-263, la cifra andrebbe integrata in [L]VI miglia, con un computo della distanza da Milano; non sono però da escludere altre proposte, come, ad esempio, [XX]VI miglia, calcolate sempre da Milano, che porterebbero a collocare il cippo nel settore a sud-ovest di Pavia, verso Sommo.

67) Miliario di Costantino, databile al 326-328 d.C. Reimpiegato nella chiesa di S. Orso ad Aosta.

(*Milia passuum*) II. Da Aosta.

Appartenenza: ad una delle vie che uscivano da Aosta, in direzione dei valichi alpini o di Ivrea. Bibliografia: Herzig 1988, pp. 50-51; Cavallaro-Walser 1988, pp. 178-179; Banzi 1999, pp. 229-230 n. 41.

68) Miliario anonimo. Scolpito nella viva rupe, ai margini della strada romana, presso Donnaz (Aosta).

(*Milia passuum*) XXXVI. Da Aosta.

Appartenenza: alla via da Aosta ad Ivrea. Forse è da attribuire all'epoca di Augusto. Bibliografia: CIL, V, 8074; *Inscr. It.*, XI, 1, *Augusta Praetoria*, p. 47 n. 119; Cavallaro-Walser 1988, pp. 172-173; Banzi 1995, p. 262; Banzi 1999, p. 228 n. 39.

69) Miliario anonimo. Segnalato nei pressi della chiesa di S. Lorenzo di Settimo Vittone (Torino); in origine doveva essere collocato due miglia più a sud, verso Ivrea.

(*Milia passuum*) XXXVIII. Da Aosta.

Appartenenza: alla via da Aosta ad Ivrea. Forse è da attribuire all'epoca di Augusto. Bibliografia: Taramelli 1900, pp. 40-41; Taramelli 1901, pp. 198-200; *Inscr. It.*, XI, 2, p. 25 n. 64; Corradi 1968, p. 63; Cavallaro-Walser 1988, pp. 176-177; Banzi 1995, p. 262; Banzi 1999, p. 228 n. 38.

70) Miliario di Costantino e Licinio, databile al 313-324 d.C. Rinvenuto a Sarre, a 6 km ad ovest di Aosta.

(*Milia passuum*) IIII. Da Aosta.

Appartenenza: alla via *per Alpes Graias*, da Aosta alla valle del Rodano.
Bibliografia: Banzi 1999, pp. 230-231 n.42, che corregge la precedente lettura di 200 miglia da Lione (P. Barocelli in *Inscr. It.*, XI, 1, *Augusta Praetoria*, pp. 47-48 n. 120; Herzog 1988, pp. 51-52; Cavallaro-Walser 1988, pp. 174-175).

71) Miliario di età imperiale imprecisata (con l'iscrizione molto rovinata). Segnalato in località Truc Perosa, a nord-ovest di Rivoli (Torino).

(*Milia passuum*) X. Da Torino. Il cippo si trova a 11 miglia dalla Porta Segusina di *Augusta Taurinorum*, per cui c'è da pensare ad una "migrazione", verso ovest, del miliario oppure ad una integrazione al numero delle miglia (XI, per l'abrasione dell'asta indicante l'unità).

Appartenenza: alla via da Torino a Susa e alla Gallia. Bibliografia: Ferrero 1888, pp. 429-430 n. 1 e p. 434; Crosetto-Donzelli-Wataghin Cantino 1981, p. 363 e p. 386 n. 18 (si propone una integrazione della cifra, da X a XI, sulla base dell'effettiva distanza da Torino); Banzi 1999, pp. 216-217 n. 26.

72) Miliario di Massimino il Trace e del cesare Massimo, databile al 236 d.C. circa. Segnalato presso la chiesa parrocchiale di S. Giorio in Val di Susa.

(*Milia passuum*) XIII. Dalla mansio *Ad Fines*, identificata con l'odierna località di Drubiaglio di Avigliana, ad ovest di Torino.

Appartenenza: alla via da Torino a Susa. Bibliografia: CIL, V, 8076 (il Mommsen, non tenendo conto delle distanze, ritiene che il computo avvenga da Susa: "unicus qui quidem milia numeret cippus n. 8076 aperte Segusionem caput viae facit"); Ferrero 1888, pp. 430-431 n. 4 e p. 437, Radke 1981, p. 278 e Banzi 1995, p. 264 (conteggio delle miglia da *Ad Fines*); Banzi 1999, pp. 220-221 n. 30.

73) Miliario di Costanzo Cloro e Galerio augusti, Severo e Massimiano cesari, datato al 305-306 d.C. Recuperato in località Sant'Eusebio, un chilometro a nord-est di Susa (Torino).

(*Milia passuum*) XXI. Da *Ad Fines*, localizzata a Drubiaglio di Avigliana (Torino).

Appartenenza: alla via da Torino a Susa e alla Gallia. Bibliografia: Ferrero 1888, p. 431 n. 5 e p. 437; Crosetto-Donzelli-Wataghin Cantino 1981, p. 393 n. 70; Banzi 1995, p. 269; Banzi 1999, pp. 218-220 n. 29 (che rileva inoltre le tracce di una precedente iscrizione con l'indicazione di XVIII miglia, evidente prova del reimpiego del cippo).

74) Miliario di Augusto, databile al 13-12 a.C. Segnalato davanti alla chiesa di S. Giacomo in loc. Chiappa presso Oneglia (Imperia).

(*Milia passuum*) DLIII. Da Roma, per Piacenza e Rimini.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8085; Bodard 1974, p. 133.

75) Miliario di Caracalla (circa 213 d.C.). Segnalato alla foce del fiume Argentina, nella regione Bizzana e Agene, a sud di Taggia.

(*Milia passuum*) DLXXIV. Da Roma, per Piacenza e Rimini.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: Lamboglia 1939, pp. 160-161; Salomone Gaggero 1984, p. 31 nota 23.

76) Miliario di Caracalla (circa 213 d.C.). Segnalato a Ventimiglia.

(*Milia passuum*) DXXCIX. Da Roma, per Piacenza e Rimini.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8087.

77) Miliario di Augusto, databile al 13-12 a.C. Segnalato nella chiesa di S. Michele di Ventimiglia.

(*Milia passuum*) DXC. Da Roma, per Piacenza e Rimini.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8088; Bodard 1974, p. 134.

78) Miliario di Caracalla (circa 213 d.C.). Segnalato nella chiesa di S. Michele di Ventimiglia.

(*Milia passuum*) *DXC*. Da Roma, per Piacenza e Rimini.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8089; Bodard 1974, p. 134.

79) Miliario di Caracalla (circa 213 d.C.). Segnalato nella chiesa di S. Michele di Ventimiglia.

(*Milia passuum*) *X*. Poichè l'iscrizione è in parte rovinata, non è da escludere che la cifra sia da integrare in *DXC*..., che indicherebbe, come negli altri miliari eretti da questo imperatore lungo la via *Iulia Augusta* (CIL, V, 8087, 8089, 8096, 8097, 8099, 8107), la distanza da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8090.

80) Miliario di Augusto, databile al 13-12 a.C. Tra Mentone e Monaco.

(*Milia passuum*) *DCI*. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8094.

81) Miliario di Adriano. Assieme al precedente (n. 80).

Alla sommità: (*milia passuum*) *CCXII*: dal fiume Trebbia, a Piacenza; in basso: (*milia passuum*) *DCI*: da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8095.

82) Miliario di Caracalla. Assieme ai due precedenti (nn. 80 e 81).

(*Milia passuum*) *DCI*. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8096.

83) Miliario di Caracalla. A Monaco.

(*Milia passuum*) *DCII*. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8097; Bodard 1974, p. 130.

84) Miliario di Augusto, databile al 13-12 a.C. Ad un miglio da La Turbie.

(*Milia passuum*) *DCIII*. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8098.

85) Miliario di Caracalla. Ad un miglio da La Turbie, assieme al precedente.

(*Milia passuum*) *DCIII*. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8099.

86) Miliario di Augusto, databile al 13-12 a.C. Ad ovest di La Turbie.

(*Milia passuum*) *DCIV*. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8100; Bodard 1974, pp. 143-144.

87) Miliario di Augusto, databile al 13-12 a.C. Ad un miglio ad ovest di La Turbie.

(*Milia passuum*) *DCV*. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8101; Bodard 1974, p. 142.

88) Miliario di Adriano, databile al 124-125 d.C. Non è precisato il luogo di rinvenimento; successivamente fu trasportato a Nizza.

Alla sommità: (*Milia passuum*) [CCX]VI: dal fiume Trebbia, a Piacenza. In basso: (*Milia passuum*) DCV: da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8102; Bodard 1974, pp. 128-129 e p. 140.

89) Miliario di Adriano, databile al 124-125 d.C. Presso la chiesa di S. Pietro, ad ovest di La Turbie.

(*Milia passuum*) DCVI. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8103; Bodard 1974, p. 142.

90) Miliario di Augusto, databile al 13-12 a.C. Ad ovest di La Turbie, nella zona di Pairolet.

(*Milia passuum*) DCVII. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8105.

91) Miliario di Adriano, databile al 124-125 d.C. Ad ovest di La Turbie, nella zona di Garquier.

(*Milia passuum*) DCVIII. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8106.

92) Miliario di Caracalla. Nello stesso luogo del precedente.

(*Milia passuum*) DCVIII. Da Roma.

Appartenenza: alla via da Piacenza al Varo (via *Iulia Augusta*). Bibliografia: CIL, V, 8107.

93) Miliario tardo-antico, mancante della parte superiore, con dedica ad uno o più cesari. Segnalato nella zona di Casteggio (Piacenza).

(*Milia passuum*) III. Da *Clastidium* (meno probabilmente da Pavia), se si attribuisce il cippo alla via *Ticinum-Clastidium* e si ammette una sua collocazione a nord del *vicus*. Da *Forum Iuli Iriensium* (Voghera) o da un'altra località sulla Postumia, se le si assegna a quest'ultima via.

Appartenenza: alla via da Pavia a *Clastidium* (Casteggio), secondo il Mommsen e il Tozzi; alla via Postumia, nel tronco fra *Dertona* (Tortona) e Piacenza, che passava per *Clastidium*, secondo la Boffo. Bibliografia: CIL, V, 8062; Boffo 1979, p. 138; Tozzi 1990, p. 391 nota 99 ("Il miliario CIL, V, 8062, trovato nei pressi di Casteggio, non è attribuibile ad una via piuttosto che a un'altra: se la lettura delle miglia - III - è esatta, forse è da mettersi in relazione con il collegamento per Pavia); Boffo-Ambaglio 1992, p. 251 ("È verosimilmente da riferire alla via Postumia, per il tratto che collegava *Dertona* a *Placentia* toccando *Clastidium*"); Muggia 1995, p. 68 n. 7.

94) Miliario di Diocleziano e Massimiano augusti, Costanzo Cloro e Galerio cesari, databile al 293-305 d.C. Segnalato nel monastero di S. Egidio di Parma.

(*Milia passuum*) I. Da Parma.

Appartenenza: ad una via in uscita da Parma, forse l'Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, p. 55 n. 21; Herzig 1970, pp. 96-97 n. 44.

95) Miliario di Costantino, databile al 326-327 d.C. Segnalato a Parma, presso la chiesa di S. Maria della Steccata.

(*Milia passuum*) I. Da Parma.

Appartenenza: ad una via in uscita da Parma, forse l'Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, pp. 55-56 n. 22; Herzig 1970, pp. 97-98 n. 45.

96) Miliario di Valentiniano I e di Valente, databile al 364-367 d.C. Segnalato a Parma.

(*Milia passuum*) II. Da Parma.

Appartenenza: ad una via in uscita da Parma, forse l'Emilia, ma anche la via da Parma a Brescello. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, p. 58 n. 29 (attribuzione alla via da Parma a Brescello, lungo la quale, in prossimità di quest'ultimo centro, a Lentigione di Sorbolo, si è recuperato un miliario con identica iscrizione, CIL, XI, 6660); Herzig 1970, pp. 98-99 n. 46; Dall'Aglia 1990a, pp. 83-84 nota 19.

97) Miliario di Costantino, datato al 324-337 d.C. Segnalato a S. Giacomo di Martignone (Bologna), ma proveniente dalla via Emilia.

(*Milia passuum*) LXXXVI. Da Rimini.

Appartenenza: alla via Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, p. 52 n. 11; Herzig 1970, pp. 79-80 n. 28.

98) Miliario del console M. Emilio Lepido, datato al 187 a.C. Scoperto a Borgo Panigale (Bologna).

(*Milia passuum*) CCXXCV[I] o CCXXCV[II] (da Roma, attraverso Rimini), IIII (da Bologna), XXI (da Modena).

Secondo il Gottarelli, la presenza delle miglia da Modena, colonia fondata nel 183 a.C., porterebbe a datare i cippi di M. Emilio Lepido a dopo il 183 a.C., se non al 175 a.C., anno del suo secondo consolato (Gottarelli 1989, pp. 184-185).

L'ipotesi sottintende che l'intera iscrizione (compresa le due distanze parziali) sia stata incisa sulla colonna in un unico momento, come ritiene il Bormann (Hirschfeld 1907, pp. 168-169 e ivi nota 5); un dato, comunemente accolto, che mi pare oggi necessiti di una adeguata verifica. Faccio notare che l'eventualità di una aggiunta successiva al testo originario avrebbe un parallelo nel miliario di Castel San Pietro (CIL, XI, 6642; si veda sotto, n. 101).

Appartenenza: alla via Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, p. 51 n. 9; Susini 1960, p. 90 n. 92; Herzig 1970, pp. 77-78 n. 26; Gottarelli 1989, p. 186.

99) Miliario di Augusto, databile al 2 a.C. Rinvenuto nell'alveo del Reno a Borgo Panigale (Bologna).

(*Milia passuum*) LXXIX. Da Rimini.

Appartenenza: alla via Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, p. 51 n. 8; Herzig 1970, pp. 76-77 n. 25.

100) Miliario di Costantino, databile al 312-324 d.C. Segnalato a San Martino di Bertalia (Bologna).

(*Milia passuum*) LXXVII. Da Rimini.

Appartenenza: alla via Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, p. 52 n. 10; Herzig 1970, pp. 78-79 n. 27.

101) Miliario del console M. Emilio Lepido, datato al 187 a.C. Scoperto a Castel San Pietro (Bologna).

(*Milia passuum*) CCLXII (da Roma, attraverso Rimini), XV (da Bologna).

La seconda cifra appare incisa da un'altra mano, più recente (Th. Mommsen in CIL, I², 617: "Numerus XV num alia manu et alio tempore incisus sit ad indicanda milia passuum quibus S. Pietro a Bononia aberat,

non satis constat"); E. Bormann in CIL, XI, 6642; Susini 1960, p. 92 n. 94). Appartenenza: alla via Emilia. Bibliografia: CIL, XI, 6642; Mansuelli 1941-42, p. 50 n. 6; Herzig 1970, pp. 73-74 n. 22.

102) Miliario del console M. Emilio Lepido, datato al 187 a.C. Scoperto, fratto nella parte superiore, sulla via Emilia presso Castel San Pietro (Bologna).

(*Milia passuum*) CC[—]. Da Roma.

Al Bormann, dopo le prime due C, sembrava di poter scorgere le esili tracce di una X ("post CC aspectus commendat fuisse litteram X, etsi eius litterae nulla fere vestigia certa supersunt": CIL, XI, 6641). Sulla scorta di questa lettura, il Gottarelli ritiene che il miliario recasse la cifra di CCX[LI] miglia, conteggiate per la via Flaminia "minore" (attraverso Arezzo) e la Cassia (Gottarelli 1988, pp. 186-188).

Secondo il Susini, invece, la terza lettera sarebbe da identificare con la "barra inferiore di una L", come nell'altro miliario di Castel S. Pietro (Susini 1960, pp. 92-93). Considerando il luogo del rinvenimento, l'indicazione della distanza doveva quindi essere di CCLXVII o CCLXIX miglia (o in una cifra simile, in base all'esatta collocazione del cippo), calcolate attraverso Rimini e la via Flaminia. Appartenenza: collocato sulla via Emilia. Bibliografia: Th. Mommsen in CIL, I², 619; E. Bormann in CIL, XI, 6641; Mansuelli 1941-42, p. 50 n. 5; Herzig 1970, p. 75 n. 23; Gottarelli 1989, pp. 186-188.

103) Miliario di Costantino, databile al 326-327 d.C. Scoperto in loc. Bulgaria, sul confine tra Cesena e Rimini.

(*Milia passuum*) XV. Da Rimini.

Appartenenza: alla via Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1941-42, p. 50 n. 3; Herzig 1970, n. 20 p. 72.

104) Miliario di Augusto, datato al 2 a.C. Rinvvenuto *in situ*, ai margini della massicciata della via Emilia antica presso il Ponte di San Vito, in comune di San Mauro Pascoli (Rimini).

(*Milia passuum*) VII. Da Rimini.

Appartenenza: alla via Emilia. Bibliografia: Mansuelli 1951; Herzig 1970, n. 18, pp. 70-71; Donati 1981, pp. 74-75 n. 16.

105) Miliario di Vespasiano, datato al 75 d.C. Segnalato presso la chiesa parrocchiale di Pisignano (Foschi), ma in precedenza nella zona del Vado (Foschi 1966, p. 50).

(*Milia passuum*) XVI. Da Rimini, la distanza indicata porta a circa 6 km a sud-est di Pisignano.

Appartenenza: alla via da Rimini a Ravenna, probabilmente alla prosecuzione verso nord della via Flaminia. Bibliografia: Herzig 1970, n. 38, pp. 90-91.

106) Cippo anonimo, ora perduto, la cui identificazione con un miliario di età romana è alquanto dubbia. Scoperto a Collegarola, a sud-est di Modena.

(*Milia passuum?*) CCXXXIX. Da Roma?

Appartenenza: è forse da attribuire ad una via che giungeva a Modena dalla valle dell'Arno, attraverso il Mugello e il Frignano. Bibliografia: CIL, XI, 6653; Mansuelli 1941-42, p. 54 n. 15; Bottazzi 1988, pp. 172-173 e Idem 1998, pp. 61-63 (che lo assegna ad una ramificazione della via Cassia, ma che ammette che possa trattarsi di una iscrizione medievale incompleta, forse una data).

La visualizzazione dei dati analitici appena elencati in una cartografia schematica (figg. 1, 2, 3) evidenzia che i rinvenimenti dei miliari, pur distribuendosi – come è ovvio – lungo le principali direttrici stradali di età romana dell'Italia Settentrionale, si concentrano in particolar modo in alcuni settori quali il territorio intorno a Verona, centro itinerario di prim'ordine, e il litorale ligure a ovest di Ventimiglia, percorso dalla *via Iulia Augusta*, che giungeva al fiume Varo, confine dell'Italia.⁶ Da segnalare anche le presenze lungo la via Emilia, prima e dopo Bologna, e su un tronco della via da Concordia al Norico.

Dall'analisi della documentazione raccolta si ricava poi che il calcolo delle distanze avviene da punti di partenza di diversa rilevanza itineraria. Si possono distinguere:

a) miliari con il conteggio da Roma. Appartengono a questa categoria i cippi di Marco Emilio Lepido, del II sec. a.C., e quelli situati lungo la *via Iulia Augusta*, eretti da Augusto, Adriano e Caracalla.⁷ Pur rivelandosi di scarsa praticità per gli spostamenti a livello regionale, è evidente che un tale computo assume un'alta valenza politica e propagandistica. Per quel che mi consta, al di fuori dell'Italia Centrale, lo si ritrova, verso sud, sulla via Appia fin oltre Benevento,⁸ e, verso nord, sulla via Emilia e le sue prosecuzioni, fino in Gallia meridionale, dove due miliari augustei segnalano rispettivamente 917 e 921 miglia di distanza dalla capitale dell'impero (ma anche 16 e 21 miglia da Narbona, la città più vicina).

I miliari del console Marco Emilio Lepido, rinvenuti lungo la via Emilia, datati al 187 a.C., adottato, per primi nella pianura padana, l'uso invalso in Italia Centrale di calcolare le distanze dalla capitale.¹⁰ Si viene così a sottolineare, attraverso questa indicazione, l'instaurarsi dell'egemonia di Roma nell'*ager Gallicus*: intesa come un prolungamento della via Flaminia, l'Emilia è infatti l'asse stradale attraverso il quale si materializza il controllo sulla Cispadana.¹¹

Anche i miliari augustei, datati al 13-12 a. C., lungo la *via Iulia Augusta*, richiamando il punto di origine del collegamento stradale a circa 600 miglia di distanza,¹² esaltano, in definitiva, la supremazia di Roma sulla regione alpina occidentale, sotto-messa da Augusto e sottolineano il nuovo assetto dell'Italia, estesa, verso Occidente, sino al fiume Varo. Alla fine del I secolo a. C. questa via è parte di un'unica grande arteria, formata dalla successione della via Flaminia, della via Emilia e della via da Piacenza al fiume Varo (attraverso Tortona e Vado Ligure), congiunte mediante i capisaldi di Piacenza e di Rimini: un unico grande asse proiettato, assieme ad altri (per il Monginevro e il Piccolo S. Bernardo), verso la Gallia meridionale.¹³ Non per

6 Su questa via, da ultimi, Salomone Gaggero 1984 e 1989, Bulgarelli-Massabò 1998, con bibl. prec.

7 Una prima valutazione di questi dati si ha in Laing 1908, pp. 21-23.

8 Radke 1981, p. 69 e p. 167 (miliari a est di Benevento, con almeno 174 miglia da Roma).

9 CIL, XII, 5668 e 5671 = CIL, XVII/2, 291 e 298, collocati a 16 e a 21 miglia a ovest e a nord-ovest di Narbona e datati rispettivamente al 2-1 a.C. e al 13-14 d.C. Ribadito anche in Laing 1908, p. 34.

10 Il Radke (1981, pp. 249-250) ritiene che le distanze di questi miliari siano conteggiate dai confini dell'*ager Romanus*, a 42 miglia a nord di Roma; ma si è dimostrato che si tratta di una teoria non attendibile (Felicoli 1987, pp. 130-132).

11 Per l'espansionismo romano in Cisalpina nel II secolo a.C. mi limito a rinviare a due soli titoli, con bibl. prec.: Gabba 1990 e Bandelli 1998.

12 Corradi 1968, pp. 80-81.

13 In proposito il Lamboglia osserva che le pietre miliari di Augusto esaltano "la continuità del disegno itinerario che egli realizzò per il rapido collegamento tra Roma e l'Occidente" (Lamboglia 1939, p. 32).

14 Schneider 1935, coll. 402-403; Salomone Gaggero 1984, p. 22. Ci si riferisce ai miliari di CIL, XII, 5440-5495, nuovamente editi in CIL, XVII/2, a cura di G. Walser, Berolini-Novi Eboraci 1986, pp. 6-21, nn. 21-67 (con conteggi parziali da *Antipolis*, *Forum Iulii*, *Aquae Sextiae*, ecc.).

nulla i cippi giungono simbolicamente, con la loro numerazione, sino al confine con la Gallia, segnato dal Varo; dopo di che, lungo la prosecuzione della via fino ad Arles nel territorio della Narbonense, riprendono una numerazione locale, conteggiata, sui singoli tronchi, dal centro urbano più vicino.¹⁴

b) miliari con il conteggio da una città importante, che assume il ruolo di caposaldo stradale a livello regionale, cioè di vero e proprio *caput viae*, dal quale hanno inizio anche gli interventi di manutenzione e di restauro.¹⁵

Questo sistema è già attestato in età repubblicana. Anzitutto con la via Postumia, tracciata nel 148 a.C., la quale ha una stazione intermedia nella colonia romana di Cremona, che si trova a 122 miglia dal *caput viae*, cioè da Genova (n. 1). Poi con la via Popilia, aperta nel 132 a.C. lungo il litorale adriatico, che conta le distanze da Rimini (n. 42), colonia latina e "porta verso la pianura padano-veneta".

In età imperiale una tale funzione è documentata per altri importanti centri del Nord Italia. Ancora per Rimini, che sia all'epoca di Augusto che in quella di Costantino funge da capolinea per il conteggio delle distanze lungo la via Emilia (nn. 99, 97 e 100).¹⁶ Poi per Piacenza, centro di origine della via *Iulia Augusta*, come attestano alcuni miliari di Adriano, datati al 124-125 d.C., che hanno però anche la numerazione da Roma (nn. 81 e 88).¹⁷ Nella *Venetia et Histria* questo ruolo spetta a Trieste, da cui ha inizio la via Flavia (n. 56)¹⁸ e, forse, a Concordia, se effettivamente i miliari misuravano dal capolinea le distanze sulla via anche oltre i limiti dell'*ager* di quest'ultimo centro.¹⁹ Nella Transpadana è assolto da Milano, che specialmente in età tardo-antica è elevata al rango di capitale imperiale anche per la sua rilevanza itineraria nell'ambito delle comunicazioni tra l'Italia Settentrionale e le province occidentali: a questo *caput viae* si riferiscono alcuni miliari con le distanze di 35 (?), 54, 58, 90, 92 e 93 miglia (tre anonimi, uno di Antonino Pio o Caracalla, uno di Diocleziano e colleghi, forse due di Costantino: nn. 60-65), distribuiti lungo l'importante via per le Gallie, che passava per Pavia, Torino e Susa.²⁰

Ai centri appena ricordati, che sono tutti colonie e municipi con autonomia amministrativa, è da aggiungere *Hostilia*, l'odierna Ostiglia (Mantova), *vicus* sulla riva sinistra del Po e importante nodo stradale dal quale sono misurate, in età imperiale, le distanze della via per la Valle dell'Adige, fino ad almeno nove miglia a nord-ovest di Verona (nn. 2, 21 e 23).²¹

c) miliari con il conteggio dal centro urbano più vicino attraversato dalla strada²². È il sistema più diffuso in Italia Setten-

15 Per questo gruppo il Laing parla di una numerazione continua "for a considerable distance" (Laing 1908, p. 23). Rientrano in questo caso, in Italia Meridionale, i miliari della via Appia Traiana, con le distanze conteggiate da Benevento a Brindisi, per almeno 137 miglia: Laing 1908, p. 19.

16 Nell'abbandono del sistema di computo attestato nel II secolo a.C. (da Roma) si sono indicati sia presunti motivi di semplificazione dei conteggi sia, e ciò mi pare più convincente, esigenze d'ordine amministrativo, legate alla ripartizione delle curatele viarie: Chevallier 1997, p. 190 nota 100.

17 L'osservazione è già in Mommsen, CIL, V/2, Berolini 1877, p. 953, ed è ripetuta da Laing 1908, pp. 22-23, da Lussana 1947, p. 69 e p. 77, da Radke 1981, p. 69 e da Salomone Gaggero 1984, p. 23, 1989, p. 230 nota 22. Un solo miliario di Caracalla, scoperto presso Bordighera lungo questa strada (CIL, V, 8090), recherebbe la cifra di X miglia, che si spiegherebbe con un conteggio locale, da un vicino centro (così Schneider 1935, col. 402). Ma poiché il cippo risulta in parte rovinato, mi sembra possibile proporre, anche per questa colonna, una numerazione delle miglia da Roma, alla stregua di quanto si riscontra sugli altri miliari di questo imperatore posti sulla stessa via (CIL, V, 8087, 8089, 8096, 8097, 8099, 8107).

18 Come osserva anche Th. Mommsen in CIL, V/2, Berolini 1877, p. 934.

19 Per il Mommsen, i miliari augustei di questa via misurano le distanze da Concordia, dato che rientrerebbero nel territorio municipale della colonia (CIL, V/2, p. 936: "Milia numerantur a Concordia certe ad Pers, quo vix pervenire potuit ager Concordiensis"). Da ultimi: Basso 1987, pp. 210-213; Bosio 1991, pp. 185-191 e Rosada 1998, p. 265-266.

20 *It. Ant.*, 339,6-344,1 (ed. Cuntz 1929, p. 51: *De Italia in Gallias: A Mediolano Arelate per Alpes Cottias*) e *It. Burdig.*, 553,3-5582,2 (ed. Cuntz 1929, pp. 86-87): entrambe le fonti descrivono il percorso da Milano a Arles, attraverso Pavia, Torino, Susa e il Monginevro. Per la misurazione delle distanze, sui miliari, da Milano: Bruzza 1874, p. 18; Del Corno 1880, pp. 283-289; Fraccaro 1957, pp. 182-183, Bonora et alii 1990, pp. 237-238.

21 Per la rilevanza di *Hostilia* nel sistema delle comunicazioni padane: Calzolari 1991, pp. 96-98; Idem 1999.

22 Lo osservano anche Laing 1908, p. 22 e pp. 23-24; Lussana 1947, p. 77.

trionale,²³ del quale si ha testimonianza, attraverso i miliari, ad Aosta, Torino, Como, Pavia, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Feltre, Oderzo, Concordia,²⁴ Padova, Este, Altino, Aquileia,²⁵ Trieste, Parma, Modena, Bologna e Rimini.

Un'ulteriore conferma della adozione di questo computo ci è fornita dai toponimi stradali derivati dalle distanze segnate sui miliari (Quarto, Quinto, Sesto, Settimo, Ottavo, Nono, Decimo, ecc.). Essi compaiono sulle vie che escono, oltre a quelle sopra elencate, da altre città, di origine romana, del Nord Italia quali Ivrea, Vercelli, Asti, Valenza, Acqui Terme, Lodi, Genova, Treviso, Zuglio, Piacenza, Imola, Faenza e Forlìmpopoli.²⁶

Dall'esame delle indicazioni dei miliari, sia di quelli attestati archeologicamente che di quelli individuati sulla base delle persistenze toponomiche, risulta evidente che i conteggi non vanno oltre una certa distanza, forse coincidente con i confini delle singole circoscrizioni municipali.²⁷ Ne è una prova che, dove esiste una documentazione sufficiente, nello spazio fra due città le miglia vengono contate da entrambi i centri (incontrando in un punto intermedio, di modo che il viaggiatore è informato, in un primo momento, sulla distanza percorsa e, successivamente, su quella da percorrere).²⁸ Si ha, in altre parole, lungo un medesimo tronco stradale, una doppia numerazione contrapposta. Così, ad esempio, sulla via da Verona a Vicenza, tra cui intercorrono 30 miglia, prima si incontrano i miliari con le distanze di 11 miglia, e forse di 15 o 17, calcolate dal centro urbano di partenza, e, più oltre, ancora un miliario con 11 miglia, che indica lo spazio da coprire per arrivare a Vicenza. Le due opposte serie sembrano incontrarsi dove la via incontrava il confine fra le due città. Questo sistema di calcolo delle distanze trova una conferma anche nell'*Itinerarium Burdigalense* (metà del IV secolo d.C.), che sulla via da Padova ad Altino pone la *mutatio Ad Duodecimum* a 12 miglia dalla prima città e successivamente, dopo uno spazio di 11 miglia, la *mutatio Ad Nonum*, che risulta situata a nove miglia dal secondo centro.²⁹

Non so se nella prassi ora descritta si debba intravedere un legame con qualche esigenza amministrativa;³⁰ ma è evidente che, in ogni caso, questo rappresenta il sistema più pratico di computo delle distanze nella viabilità che collega i vari centri urbani.

Nell'ambito delle ricerche topografiche, una tale particolarità è stata più volte indicata come uno strumento per definire i confini municipali;³¹ ma, data l'incompletezza della documentazione superstite, essa fornisce risultati molto scarsi, almeno per quanto riguarda l'Italia Settentrionale. Tra gli esempi possibili, risulta significativo quello del territorio di Verona. Del confine con Vicenza abbiamo appena detto. Nel settore a ovest, verso Brescia, sono noti più miliari, il più occidentale dei quali ci porta contro il fiume Chiese, con la segnalazione di 32 miglia dalla città (n. 5): un dato che è stato inteso, assieme ad altri elementi, come una prova dell'estensione, fino a quella zona, dell'*ager Veronensis*.³² A nord, in Val Lagarina, risulta di par-

23 Prevalentemente diffuso anche in Italia Meridionale: Laing 1908, pp. 18-20.

24 La città è indubbiamente punto di partenza della via per il Norico, ma i miliari finora rinvenuti (nn. 50-54) non sembrano superare, con il conteggio delle distanze, i limiti del territorio della colonia. Ma si veda *supra*, nota 19.

25 Per questa città si vedano anche le due iscrizioni di Massimino il Trace (235-236 d.C.), identiche, ritrovate a Malisana di Torvica (UD), relative al restauro della via Annia, realizzato dalla porta urbana fino al settimo miglio: *a porta usque ad miliarium septimum* ("L'Année épigraphique", 1979, pp. 72-73, nn. 256-257; Basti 1987, p. 196).

26 Per un elenco dei toponimi stradali di questo genere, documentati nel Nord Italia, si rinvia a Calzolari 1995, pp. 46-61.

27 L'osservazione è già in Th. Mommsen, CIL, V/2, Berolini 1877, p. 933: "Hoc omnibus [columnis miliaris Galliae Cisalpiniae] commune est numerum milium ubi habent adscriptum, ibi ea numerari ab oppido eo, cuius in pertica titulus staret; a qua lege sola via Verona Tridentum aliquatenus recedit repertis inter Alam et Roveretum miliaris numeratione modo a Verona ducta, modo a Tridento". È ripresa da Laing 1908, p. 22: "we have in Cisalpine Gaul many clear examples of a territorial numbering of the stones; i. e., the milestones area numbered from a town only as far as the limits of the territory belonging to that town".

28 Calzolari 1995, pp. 48-49.

29 *It. Burdig.*, 559,3-6. (ed. Cuntz 1929, p. 88).

30 Per l'amministrazione delle strade in età imperiale, ed in particolare per il finanziamento delle opere di manutenzione e riparazione (anche da parte delle comunità locali): Herzig 1973, pp. 93-95; Idem 1974, pp. 637-648; Palma 1982, p. 874; Chevallier 1997, pp. 274-275.

31 Questa possibilità è enunciata già, in riferimento al Nord Italia, da Laing 1908, p. 24: "The system is so clear-cut that the milestones can be used in estimating the dimension of the ager". Recentemente, in seguito all'esame dei toponimi stradali derivanti dalle distanze in miglia, è proposta da Calzolari 1995, p. 49. Nei miliari della Gallia si ritrova talora l'indicazione delle distanze sia da un centro urbano sia dai confini della relativa circoscrizione municipale (Grenier 1934, pp. 87-88; Walser 1981, p. 396).

32 Garzetti 1998, p. 282 nota 17 (che riferisce l'opinione del Fraccaro).

tiolare rilevanza il miliario di Volano, ritrovato ad appena 6-7 miglia da Trento, ma con la cifra di 56 miglia da Verona (n. 25), perché sembrerebbe indicare che il territorio di questa città giungesse fino a pochi km da *Tridentum*, come sostiene la maggior parte degli studiosi.³³ Non meno importante è, in un'ottica topografica, anche il miliario di Tenna in Valsugana (n. 49), scoperto a circa 12 km da Trento, con la distanza di 41 miglia da Feltre, che ben si accorda con l'estensione, fin qui, dell'*ager* di quest'ultimo centro, confermata dal recente rinvenimento, sul Monte Pèrgol in Val Cadino, dell'iscrizione confinaria, del I sec. d. C., che definisce con certezza il *finis inter Tridentinos et Feltrinos*.³⁴

A tale logica non sembra sottrarsi neppure il miliario di Settimo Vittone (n. 69), che secondo la Banzi, in origine era collocato presso Pont Saint Martin, sui confini meridionali del territorio di Aosta, centro dal quale era separato da un percorso di 41 miglia³⁵. A questo punto, non saprei dire se in Italia Settentrionale vi sono eccezioni a questo criterio, anche perché in molti casi non si conoscono con precisione i limiti dei diversi ambiti municipali.

d) miliari con il conteggio da un confine politico-amministrativo.³⁶ È il caso dei due cippi del III-inizi del IV secolo d.C. trovati in Val di Susa, uno nei pressi della città, l'altro a S. Giorio (nn. 72 e 73), che segnalano le distanze rispettivamente di 21 e 13 miglia dalla stazione *Ad Fines*, presso l'odierna Avigliana (Torino), luogo di riscossione della *quadagesima Galliarum* sul confine tra l'Italia e la provincia delle Alpi Cozie.³⁷

e) miliari con il conteggio da un bivio stradale.³⁸ Sembra il caso del cippo di Bottenago di Polpenazze (Brescia), se effettivamente in origine era collocato in quella zona. È datato al 384-388 d. C. e riporta la cifra di 6 miglia (n. 4), che parrebbero calcolate dal bivio sulla via Verona-Brescia, in riferimento ad un percorso diretto alle sponde settentrionali del Lago di Garda, e quindi a Trento.³⁹ Ma non è da escludere che in età romana la colonna fosse posta ad ovest di Lonato, a 6 miglia da Brescia sulla via per Verona.

Da quanto si è detto finora, come ultima osservazione mi pare che si possa stabilire un qualche legame tra i sistemi di computo delle distanze e i momenti storici in cui vennero tracciate le vie. Così è evidente che il calcolo da Roma è applicato nella organizzazione dei territori che segue alla fase delle conquiste: in età repubblicana, nella pianura del Po dopo aver sottomesso i Galli, con l'apertura della via Emilia; in età augustea, nel settore alpino, dopo la creazione delle province, con il tracciato della via *Iulia Augusta* sino ai confini occidentali dell'Italia. In ciò si coglie agevolmente la volontà di affermare un controllo politico anche attraverso la misurazione dello spazio. Le distanze, però, in questo caso, non separano ma avvicinano, perché esprimono l'affermarsi del potere del centro egemone fino alle nuove frontiere dell'Italia (ed oltre).

33 Bibl. in Buonopane 1993a, p. 164.

34 Buonopane 1993 b, p. 155 e p. 160. Per l'iscrizione, su una parete rocciosa, sul Monte Pèrgol in Val Cadino: *Suppl. It.*, 6, Roma 1990, pp. 133-144 n. 1 (ed. A. Buonopane); Cavada 1992.

35 Banzi 1999, p. 58. Per il confine tra Ivrea e Aosta in età romana, identificato presso il castello di Bard, a nord di Settimo Vittone: Taramelli 1901, pp. 200-201; G. Corradi, in *Inscr. It.*, XI, 2 *Eporedia*, Roma 1931, p. IX.

36 Per altri esempi nelle province: CIL, II, 4697, 4701, 4703, 4712, 4715, 4716, 4721 (da Augusto a Domiziano); Laing 1908, pp. 28-29 e Sillières 1990, p. 56 (in Spagna, dal confine della *Baetica* con la *Tarraconensis*).

37 Da ultimo: France 1993, con bibl. prec.

38 Per un esempio di conteggio delle distanze da un bivio stradale: CIL, X, 6887 (miliario di Traiano, scoperto presso Ferentino, con 7 miglia dal *compitum Anagninum*: G. Lugli, in *Diz. epigrafico*, IV, Roma 1942-1960, pp. 428-429).

39 Osserva in proposito A. Garzetti in *Inscr. It.*, X, V/3, Roma 1986, p. 651: "Possunt milia a bivio viae Veronensis numerata esse, quod plane congruit cum intervallo a bivio probabili (Rezzato) ad locum ubi lapis inventus videtur. Non tamen me fugit nullo alio exemplo id posse probari, cum milia numerari solita essent ab urbe quadam vel a finibus agri cuiusdam vel a fluvio".

A questo primo sistema si affiancano successivamente quelli, più funzionali, di rilevanza “regionale” e “locale”. Di essi solo quest’ultimo ha un forte radicamento nel quadro della viabilità del Nord Italia, tant’è che ha lasciato un buon numero di tracce nella toponomastica, già a partire dal IV secolo d.C.⁴⁰

2. I fiumi come capita viarum

Alcuni miliari dell’Italia Settentrionale fanno riferimento ai fiumi come *capita viarum*. Più precisamente si tratta dei seguenti casi:

a) il fiume Trebbia, presso Piacenza. È indicato, come punto terminale della via Emilia, in due miliari augustei, datati al 2 a.C., posti su questa strada, uno a Ponte San Vito (comune di San Mauro Pascoli), con la distanza di 7 miglia da Rimini, l’altro presso il Reno, a ovest di Bologna, con la segnalazione di 79 miglia, sempre da Rimini. Recano un testo identico (salvo qualche diversità nelle abbreviazioni della titolatura imperiale): *Imp(erator) Caesar Augustus / pontifex maximus, co(n)s(ul) / XIII, tribunicia potestate XXII, / viam Aemiliam ab Arimino / ad flumen Trebiam / muniendam curavit*; segue il semplice numero delle miglia.⁴¹

La medesima designazione geografica, ma questa volta come punto di inizio della via *Iulia Augusta*, si ritrova in tre miliari dell’imperatore Adriano, datati al 124-125 d.C., e scoperti fra La Turbie e Nizza, lungo il tracciato di questa strada. Il testo ripete senza variazioni: *Imp(erator) Caesar, divi Traiani Parthici f(ilius), divi Nervae n(epos), Traianus Hadrianus Aug(ustus), pont(ifex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) IX, co(n)s(ul) III, viam Iuliam Augustam a flumine Trebia quae restituta interciderat sua pecunia restituit*; segue la doppia indicazione delle miglia da Piacenza e da Roma.⁴²

Da tutti questi documenti, contraddistinti da una spiccata valenza celebrativa,⁴³ appare evidente che il fiume Trebbia, presso Piacenza, è assunto come punto di saldatura tra due diverse vie di importanza interregionale, l’Emilia e la *Iulia Augusta*, che beneficiano di specifici provvedimenti di manutenzione e di restauro da parte dell’autorità imperiale, anche attraverso le figure dei *curatores viarum*.⁴⁴ È il caso di ricordare che in età repubblicana, il capolinea dell’Emilia era però identificato con Piacenza (e non con il fiume prossimo alla città): da qui, stando alla testimonianza di Livio, il console M. Emilio Lepido nel 187 a.C. tracciò la via, che da lui prese il nome, fino a Rimini: *pacatis Liguribus, in agrum Gallicum exercitum duxit; viamque a Placentia, ut Flaminiae committeret, Ariminum perduxit*.⁴⁵

L’idea del Trebbia come elemento di demarcazione, quasi un “confine”, è suggerita dalla sua posizione geografica, a guardia della stretta di Stradella, un punto strategico per il controllo dell’area padana centro-occidentale al quale sono legati eventi di rilievo per la storia di Roma, come la battaglia di *Clastidium* del

40 *It. Burdig.*, 556, 6, 8 e 10 (*Ad Duodecimum, Ad Octavum, Ad Decimum*, fra Susa e *Quadratis*, ad nord-est di Torino), 557, 9 (*Ad Decimum*, fra Pavia e Milano), 559,4-5 (*Ad Duodecimum* e *Ad Nonum*, fra Padova e Altino), 559,10 (*Ad Undecimum*, sia fra Concordia e Aquileia che fra quest’ultima città e le Alpi Giulie).

41 Herzig 1970, pp. 70-71 n. 18 e pp. 76-77 n. 25. Si veda anche Marchetti-Dall’Aglio 1982, p. 157.

42 CIL, V, 8102, 8103 e 8106. Cfr. anche Salomone Gaggero 1984, pp. 22-23; Eadem 1989, p. 230 nota 21.

43 Mansuelli 1951, p. 305.

44 Radke 1981, pp. 98-99. Per la carica del *curator viae Aemiliae*, attestata dall’età flavia in poi, perlomeno alla prima metà del III sec. d.C.: CIL, XI, 571 e 1368; CIL, III, 4013; CIL, XIV, 2925; CIL, VI, 1368 e CIL, X, 7587; Mansuelli 1941-42, pp. 37-38 e pp. 59-61; Ravasio 1996, pp. 169-170.

45 Liv., XXXIX, 2. Lo spostamento del capolinea, all’epoca di Augusto, ha comportato l’inglobamento di un tronco della via Postumia: Dall’Aglio 1990b, p. 37.

222 a.C. e quella, di quattro anni dopo, presso il medesimo fiume.⁴⁶

b) il fiume Po. Nel "miliario" di Rablat presso Merano (Bolzano) appare come il punto di partenza della via Claudia Augusta, sistemata nel 46 d.C. dall'imperatore Claudio dopo che il padre Druso l'aveva tracciata sessanta anni prima, in seguito alla guerra vittoriosa sui popoli alpini. Sul cippo una lunga iscrizione dichiara: *Ti(berius) Claudius Caesar Augustus German[icus], pont(ificex) max(imus), trib(unicia) pot(estate) VI, co(n)s(ul) desig(natus) IIII, imp(erator) XI, p(ater) p(atriciae), viam Claudiam Augustam, quam Drusus pater Alpibus bello patefactis derexserat, munit a flumine Pado at [f]lumen Danuvium per [m(ilia)] passuum CC[CL]*.⁴⁷ Il cippo si configura come un "monumento" commemorativo, e questo si accorda con la località in cui è stato posto, sui confini tra l'Italia e la provincia di Rezia. La celebrazione del collegamento fra i due versanti delle Alpi avviene mediante la menzione dell'intero percorso, stimato in 350 miglia, e dei due estremi della via, identificati non con località precise ma con linee idrografiche: il Po a sud, il Danubio a nord.

Indicazioni analoghe di realizzazioni stradali, con uno o entrambi i terminali coincidenti con fiumi, ricorrono anche in altri miliari. Ad esempio, in quelli relativi alla via aperta nel 2 a.C. da Augusto a *Baete et Iano Augusti ad Oceanum*, vale a dire dal fiume Guadalquivir presso Ossigi, confine della Betica, dove era l'arco di Augusto, fino al porto di Cadice, in riva all'Oceano, all'altro capo della provincia: in particolare, in questo caso si vuole enfatizzare la costruzione di un collegamento stradale che giunge fino ai limiti occidentali del mondo allora conosciuto.⁴⁸

Ora, sul piano topografico, si è a lungo discusso sul tracciato della via *Claudia Augusta*, specie per quanto riguarda il tronco meridionale. Come è noto, la questione sembra chiarita da un secondo "miliario", o meglio "monumento", scoperto a Cesiomaggiore presso Feltre, che ha un testo sostanzialmente identico a quello di Rablat, dal quale si differenzia soltanto per la datazione, posteriore di alcuni mesi (agli inizi del 47 d.C.) e per il capolinea sud della via, indicato in Altino, ai margini della laguna veneta: *ab Altino usque ad flumen Danuvium*.⁴⁹ Escludendo un duplice punto di inizio della via (con un ramo "padano" che sarebbe partito da Ostiglia sul Po, a sud dello sbocco della valle dell'Adige, ed un ramo "altinate", che cominciava da Altino), si ritiene che entrambi i testi vogliano riferirsi al corso inferiore del Po, ed in particolare all'ampio delta padano che, nella visione dei geografi di età romana (compendiati in Plinio, *Nat. hist.*, III, 119), veniva ad inglobare la frangia lagunare da Ravenna ad Altino, per un'ampiezza di 120 miglia.⁵⁰

I due cippi venivano così a porre in risalto la sistemazione (*munitio*) di una linea di collegamento, in gran parte preesistente, tra l'area padano-adriatica, con il fulcro emblematico di Altino, e quella danubiana: una via che era il necessario supporto alla politica romana di egemonia sulle province del Centro Europa. Il Rosada la

46 Tozzi 1983, pp. 505-513; Idem 1990, pp. 352-359.

47 CIL, V, 8003.

48 Sillières 1990, pp. 57-58 e Chevallier 1997, p. 265: miliari, della prima età imperiale, relativi alla via *Augusta*.

49 CIL, V, 8002.

50 Per la proposta di un'unica *Claudia Augusta* con inizio da Altino: Bosio 1991, pp. 133-139; Donati 1989; Rosada 1994; Pesavento Mattioli 1998, pp. 263-265. Si veda anche, per quel che mi è dato sapere (poiché non ho potuto assistere che ad una parte delle relazioni della seconda giornata), la linea emersa dal Convegno tenutosi a Feltre (Belluno) il 24 e 25 settembre 1999 sulla *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, del quale si attendono gli Atti.

definisce “un’idea di strada”, “una strada di propaganda”, espressione di un preciso momento politico, una strada che non ci ha lasciato, forse non a caso, miliari veri e propri di Claudio,⁵¹ a differenza di quanto si riscontra lungo le vie aperte da questo imperatore nel settore nord-occidentale delle Alpi (ad esempio, da *Forum Claudii Vallensium*, l’odierno Martigny ai piedi del Gran San Bernardo, a Losanna).⁵²

Neppure il nome ufficiale di *Claudia Augusta* ricorre in altre fonti, letterarie o epigrafiche, cosicchè sembra aver avuto una durata effimera. Al riguardo, nessun valore testimoniale ha l’odonomo “Argine del Lagozzo”, nei pressi di Altino, che deriva non da un aulico *Augustus*, ma da un prosaico *lacus*, “acquittrino”.⁵³

Un’ultima osservazione, per quanto riguarda i *capita viarum* ci viene suggerita dalla documentazione relativa alla via da Trento ad Ostiglia, via che è attestata da fonti itinerarie, archeologiche ed epigrafiche.⁵⁴

Tra queste assumono un particolare interesse i due miliari scoperti all’imbocco della Valle dell’Adige, attribuibili al I-II sec. d.C., uno con successiva dedica a Costantino. Il primo reca (*milia passuum*) V, a P(ado milia passuum) XXXVI; il secondo (*milia passuum*) VIII, a P(ado milia passuum) XXXX.⁵⁵ Come risulta da un riscontro sul terreno, i cippi indicano una duplice distanza: da Verona e dalla stazione stradale *ad Padum*, coincidente con il *vicus* di *Hostilia*, identificato con il punto di inizio della via per la Valle dell’Adige, che mantiene per tutto il tardo impero e nelle epoche successive una ininterrotta vitalità.

L’*a Pado* dei miliari veronesi non coincide però con l’*a flumine Pado* del miliario di Rablat, che intende invece riferirsi al corso medio-inferiore del Po.⁵⁶ La designazione toponimica trova un parallelo nel nome di altre due stazioni stradali poste lungo questo fiume, in corrispondenza di altrettanti attraversamenti, e segnalate nella *Tabula Peutingeriana*, una (*Ad Padum*) presso Piacenza, l’altra (*Sacis ad Padum*) presso la foce di un ramo deltizio a 23 miglia a nord di Ravenna.⁵⁷

51 Rosada 1994, pp. 135-136.

52 Per la documentazione: Walser 1982, pp. 9-15.

53 Pellegrini 1987, p. 34 e p. 170; Bosio 1991, p. 139. Per l’ipotesi degli eruditi: Fraccaro 1957, p. 229; Chevallier 1997, p. 191 nota 109.

54 Per la via da Ostiglia a Verona, Trento ed oltre: Bosio 1991, pp. 83-93.

55 Bresciani 1943, pp. 87-88; Basso 1987, n. 26, pp. 66-67, n. 39, p. 71 e pp. 79-80.

56 Già lo evidenzia Bosio 1991, p. 147 nota 1.

57 *Tab. Peut.*, rispettivamente segm. III/2 e IV/1 (ed. Weber 1976). Per la stazione presso Piacenza: Dall’Aglio-Marchetti 1990, pp. 659-664, dove si propone di situarla a 4 o a 7 miglia a nord-ovest della città, in prossimità della strettoia di Boscone Cusani-Corte S. Andrea, pur non escludendosi una ubicazione a nord del centro urbano, su un tronco stradale comune alla via per Lodi e Milano. Per la stazione *Sacis ad Padum*: Uggeri 1989, pp. 119-120, che la identifica in Valle Trebbia, a ovest di Comacchio, nella località Burchioletto, che ha restituito anche significativi resti archeologici.

BIBLIOGRAFIA

- Bandelli 1998 = G. Bandelli, *La penetrazione romana e il controllo del territorio*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 147-155.
- Banzi 1995 = E. Banzi, *Miliari e propaganda politica nel mondo romano: l'esempio della XI Regio (Transpadana)*, in "Sibrium", XXII (1992-1993), edito 1995, pp. 259-293.
- Banzi 1999 = E. Banzi, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI Regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae*, Roma 1999.
- Bassignano 1997 = *Ateste*, ed. M. S. Bassignano, in *Supplementa Italica*, Nuova serie, 15, Roma 1997, pp. 11-376.
- Basso 1987 = P. Basso, *I miliari della Venetia romana*, ("Archeologia Veneta", IX, 1986) Padova 1987.
- Basso 1990 = P. Basso, *La devota Venetia: i miliari a servizio dell'imperatore*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Atti convegno, Padova 1990, pp. 129-136.
- Bodard 1974 = P. Bodard, *Les milliaires de la via Julia Augusta de Vado (Ligurie occidentale) au Var*, in "Nice Historique", LXXVII (1974), pp. 125-149.
- Boffo 1979 = L. Boffo, *Iscrizioni latine dell'Oltrepò pavese*, in "Rivista archeologica della provincia e dell'antica diocesi di Como", 161 (1979), pp. 175-213.
- Boffo-Ambaglio 1992 = *Ticinum*, edd. L. Boffo - D. Ambaglio, in *Supplementa Italica*, Nuova serie, 9, Roma 1992, pp. 211-347.
- Bonora et alii 1990 = G. Bonora Mazzoli et alii, *Le vie di comunicazione terrestri e fluviali*, in *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, Catalogo mostra, Milano 1990, pp. 236-242.
- Bosio 1991 = L. Bosio, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991.
- Bosio 1992 = L. Bosio, *L'agro atestino in età pre-romana e romana*, in *Este antica. Dalla preistoria all'età romana*, a cura di G. Tosi, Este 1992, pp. 173-204.
- Bottazzi 1988 = G. Bottazzi, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in *Vie romane tra Italia Centrale e pianura padana. Ricerche nei territori di Reggio Emilia, Modena e Bologna*, Modena 1988, pp. 149-191.
- Bottazzi 1998 = G. Bottazzi, *Le comunicazioni antiche fra il Modenese e la Toscana in età romana e nel Medioevo*, in *La viabilità appenninica dall'Età Antica ad oggi*, Atti delle giornate di studio, Porretta Terme-Pistoia 1998, pp. 47-77.
- Bresciani 1943 = B. Bresciani, *Miliari della Via Claudia Augusta padana*, in "Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", s. V, vol. XX (1941-1942), edito 1943, pp. 87-91.
- Brusin 1933 = G. Brusin, *Aquileia. Trovamenti casuali*, in "Notizie degli Scavi", 1933, pp. 105-114.
- Bruzza 1874 = L. Bruzza, *Iscrizioni antiche vercellesi*, Roma 1874.
- Bulgarelli-Massabò 1998 = F. Bulgarelli - B. Massabò, *La via Iulia Augusta*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, cat. mostra, Milano 1998, p. 261.
- Buonopane 1993a = *Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, ed. A. Buonopane, in *Supplementa Italica*, Nuova serie, 12, Roma 1993, pp. 169-218.
- Buonopane 1993b = *Ausugum*, ed. A. Buonopane, in *Supplementa Italica*, Nuova serie, 12, Roma 1993, pp. 152-168.
- Calzolari 1991 = M. Calzolari, *Le idrovie della Padania in epoca romana: il Po e il Tartaro*, in "Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese", 2 (1992), pp. 85-110.
- Calzolari 1994 = M. Calzolari, *Contributi toponomastici alla ricostruzione della rete stradale dell'Italia romana*, in *Opere di assesto territoriale ed urbano*, ("Atlante tematico di Topografia antica", 3, 1994) Roma 1995, pp. 35-67.
- Calzolari 1998 = M. Calzolari, *La Via Postumia tra l'Oglio e l'Adige e i raccordi con Mantova*, in *Optima via. Atti del Convegno internazionale di studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana*

alle radici dell'Europa", Cremona, 13-15 giugno 1996, Cremona 1998, pp. 145-159.

Calzolari 1999 = M. Calzolari, *Le operazioni militari a Ostiglia nell'autunno del 69 d.C.: problemi topografici*, in "Quaderni di Archeologia del Mantovano", 1, Ostiglia (MN) 1999, pp. 85-121.

Cavada 1992 = E. Cavada, *L'iscrizione confinaria del monte Pèrgol in Val Cadino nel Trentino orientale*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno internazionale di studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma 1992, pp. 99-115.

Cavallaro-Walser 1988 = A. M. Cavallaro - G. Walser, *Iscrizioni di Augusta Praetoria. Inscriptions de Augusta Praetoria*, Quart (Aosta) 1988.

Chevallier 1997 = R. Chevallier, *Les voies romaines*, Paris 1997.

Corradi 1968 = G. Corradi, *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino 1968.

Crosetto-Donzelli-Wataghin Cantino 1981 = A. Crosetto - C. Donzelli - G. Wataghin Cantino, *Per una carta archeologica della Valle di Susa*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXIX (1981), pp. 355-412.

Cuntz 1929 = *Itineraria romana. Volumen prius. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, edidit O. Cuntz, Lipsiae 1929.

Dall'Aglia 1990a = P. L. Dall'Aglia, *Parma e il suo territorio in età romana*, Sala Baganza (PR) 1990.

Dall'Aglia 1990b = P. L. Dall'Aglia, *La viabilità romana in Emilia Romagna e nelle Marche settentrionali*, in *Vie del commercio in Emilia Romagna Marche*, Milano 1990, pp. 35-49.

Del Corno 1880 = V. Del Corno, *Le stazioni di Quadrata e di Ceste lungo la strada romana da Pavia a Torino*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino", III (1880), pp. 232-297.

Donati 1989 = A. Donati, *Alpibus bello patefactis. in Labor omnibus unus. Gerold Walser zum 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern*, Stuttgart 1989, pp. 21-24.

Donati 1981 = A. Donati, *Rimini antica. Il Lapidario romano*, Rimini 1981.

Donati 1992 = A. Donati, *Arredi della strada romana: indicazioni dall'epigrafia*, in *Tecnica stradale romana*, Roma 1992, pp. 115-117.

Felicioli 1987 = D. Felicioli, *La Flaminia originaria in territorio marchigiano*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Atti convegno, Ancona 1987, pp. 81-138.

Ferrero 1888 = E. Ferrero, *La strada romana da Torino al Monginevro*, in "Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", serie II, vol. XXXVIII (1888), pp. 427-441.

Ferrero 1891 = E. Ferrero, *Iscrizioni antiche vercellesi in aggiunta alla raccolta del P. D. Luigi Bruzza*, in "Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", serie II, tomo XLI (1891), pp. 123-200.

Foschi 1966 = U. Foschi, *Strade romane fra Ravenna, Rimini e attraverso il territorio cervese*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", n. s., XII (1960-1963), edito 1966, pp. 43-56.

Fraccaro 1957 = P. Fraccaro, *Opuscula*, III, Pavia 1957.

France 1993 = J. France, *Administration et fiscalité douanières sous le règne d'Auguste: la date de la création de la "quadragesima Galliarum"*, in "Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité", 105 (1993), pp. 895-927.

Gabba 1990 = E. Gabba, *La conquista della Gallia Cisalpina*, in *Storia di Roma*, II/1, La repubblica imperiale, Torino 1990, pp. 69-77.

Garzetti 1998 = A. Garzetti, *Tribù romane e confini municipali*, in *Imperium Romanum. Studien zu Geschichte und Rezeption. Festschrift für Karl Christ zum 75. Geburtstag*, Stuttgart 1998, pp. 275-287.

Gottarelli 1989 = A. Gottarelli, *Le viae publicae romane dell'Appennino bolognese e i cippi miliari di M. Emilio Lepido*, in "Il Carrobbio", XV (1989), pp. 179-190.

- Grenier 1934 = A. Grenier, *Manuel d'archéologie gallo-romaine*, II/1, Paris 1934.
- Herzig 1970 = H. E. Herzig, *Le réseau routier des régions VI et VIII d'Italie*, Bologna 1970.
- Herzig 1973 = H. E. Herzig, *A propos de l'administration routière dans la Venetie Regio X*, in *Il territorio veronese in età romana. Convegno del 22-23-24 ottobre 1971. Atti*, Verona 1973, pp. 87-95.
- Herzig 1974 = H. E. Herzig, *Probleme der römischen Straßenwesens: Untersuchungen zu Geschichte und Recht*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II/1, Berlin-New York 1974, pp. 593-648.
- Herzig 1988 = H. E. Herzig, *Le carrefour d'Aoste selon les bornes milliaires*, in *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico*, Atti convegno, a cura di M. Vacchina, Quindici (Aosta) 1988, pp. 47-52.
- Herzig 1989 = H. E. Herzig, *Regio XI Italiae: auf den Spuren Konstantins des Grossen*, in *Labor omnibus unus. Gerold Walser zum 70. Geburtstag dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern*, Stuttgart 1989, pp. 9-69.
- Hirschfeld 1907 = O. Hirschfeld, *Die römischen Meilensteine*, in "Sitzungsberichte der königlich preussischen Akademie der Wissenschaften", 1907, pp. 165-201.
- König 1973 = I. König, *Zur Dedikation römischer Meilensteine*, in "Chiron", 3 (1973), pp. 419-427.
- Laing 1908 = G. J. Laing, *Roman milestones and the capita marum*, in "Transactions and Proceedings of the American Philological Association", XXXIX (1908), pp. 15-31.
- Lamboglia 1939 = N. Lamboglia, *Liguria romana. Studi storico topografici. Vol. I*, Roma 1939.
- Lussana 1947 = A. Lussana, *Alcune osservazioni sulle pietre miliari della Transpadana, della Venezia e della Liguria*, in "Epigraphica", IX (1947), pp. 68-80.
- Mainardis 1993 = *Iulium Carnicum*, ed. F. Mainardis, in *Supplementa Italica*, Nuova serie, 12, Roma 1993, pp. 67-150.
- Majocchi 1897 = R. Majocchi, *Antiche iscrizioni picenesi*, Pavia 1897.
- Mansuelli 1941-42 = G. A. Mansuelli, *La rete stradale e i cippi millari della Regione Ottava*, in "Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", n. s., VII (1941-1942), pp. 33-69.
- Mansuelli 1951 = G. A. Mansuelli, *Il nuovo cippo augusteo della via Aemilia*, in "Studi Romagnoli", II (1951), pp. 303-306.
- Marchetti-Dall'Aglio 1982 = G. Marchetti - P. L. Dall'Aglio, *Geomorfologia e vicende storiche nel territorio piacentino*, in "Annali dell'Istituto Geologico dell'Università di Pavia", XXX (1982), pp. 142-160.
- Marchetti-Dall'Aglio 1990 = G. Marchetti - P. L. Dall'Aglio, *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*, in *Storia di Piacenza, I, Dalle origini all'anno mille*, Piacenza 1990, pp. 543-685.
- Mirabella Roberti 1959 = M. Mirabella Roberti, *Nuovi miliari dalla Transpadana e dalla Venetia*, in *Atti del Terzo Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (Roma, 4-8 settembre 1957)*, Roma 1959, pp. 353-359.
- Muggia 1995 = A. Muggia, *Rinvenimenti effettuati sul Castello e nel Borghetto*, in *Clastidium. Studio archeologico per il piano regolatore*, a cura di R. Invernizzi, Casteggio 1995, pp. 67-68.
- Palma 1982 = A. Palma, *Le strade romane nelle dottrine giuridiche e gromatiche dell'età del principato*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II/14, Berlin-New York 1982, pp. 850-880.
- Pellegrini 1987 = G. B. Pellegrini, *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova 1987.
- Pesavento Mattioli 1998 = S. Pesavento Mattioli, *La strada della valle dell'Adige da Verona a Trento e il problema della via Claudia Augusta*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 263-265.
- Radke 1981 = G. Radke, *Viae publicae romanae*, trad. ital. con aggiornamenti, Bologna 1981 (ediz. originale: Stuttgart 1971).
- Ravasio 1996 = T. Ravasio, *Ponti e infrastrutture stradali nella Regio VIII attraverso la documentazione epigrafica*, in *Strade romane. Ponti e viadotti*, Roma 1996, pp. 165-170.

- Rigotti 1990 = A. Rigotti, *Il miliare romano di Avio (CIL, V 8052) e qualche nota sui cippi stradali della Venetia dedicati a Massenzio*, in "Annali dei Musei Civici di Rovereto", 6 (1990), pp. 11-21.
- Roda 1985 = S. Roda, *Iscrizioni latine di Vercelli*, Torino 1985.
- Rosada 1994 = G. Rosada, *Ancora sulla Claudia Augusta e sul "miliare" di Cesiomaggiore*, in "Archeologia Veneta", XV (1992), edito 1994, pp. 131-138.
- Rosada 1998 = G. Rosada, *Le vie per il Norico*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 265-266.
- Salomone Gaggero 1984 = E. Salomone Gaggero, *La via Iulia Augusta: considerazioni sulla viabilità nella Liguria romana*, in "Studi Genuensi", n. s., II (1984), pp. 19-34.
- Salomone Gaggero 1989 = E. Salomone Gaggero, *Il miliario di Ponti (CIL V 8083) e il restauro della Via Iulia Augusta all'epoca di Caracalla*, in *Serta historica antiqua*, II, Roma 1989, pp. 225-238.
- Schneider 1935 = K. Schneider, *Miliarium*, in "Pauly-Wissowa. Realenciclopädie der classischen Altertumswissenschaft", Supplementband VI, Stuttgart 1935, coll. 335-431.
- Sillières 1990 = P. Sillières, *Les voies de communication de l'Hispanie meridionale*, Paris 1990.
- Susini 1960 = G. Susini, *Il Lapidario greco e romano*, in G. Susini - R. Pincelli, *Il Lapidario*, Bologna 1960, pp. 1-194.
- Susini 1992 = G. Susini, *Per una classificazione delle iscrizioni itinerarie*, in *Tecnica stradale romana*, Roma 1992, pp. 119-121.
- Taramelli 1894 = A. Taramelli, *Pavia. Avanzi di un antico ponte romano presso la città e note di topografia nella regione dell'antica Ticinum*, in "Notizie degli Scavi", 1894, pp. 73-89.
- Taramelli 1900 = A. Taramelli, *Di un nuovo miliario sulla via Eporedia-Augusta Salassorum*, in "Notizie degli Scavi", 1900, pp. 40-41.
- Taramelli 1901 = A. Taramelli, *Un nuovo miliario della via romana Eporedia Augustam Praetoriam Salassorum*, in "Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino", VI (1901), pp. 198-204.
- Tozzi 1983 = P. Tozzi, *Studi piacentini*, in "Athenaeum", n. s., LXI (1983), pp. 494-513.
- Tozzi 1984 = P. Tozzi, *Il territorio di Ticinum romana*, in *Storia di Pavia*, I, Milano 1984, pp. 151-182.
- Tozzi 1987 = P. Tozzi, *Lettura topografica del territorio*, in *Storia di Vicenza*, I, *Il territorio La preistoria - L'età romana*, Vicenza 1987, pp. 131-144.
- Tozzi 1990 = P. L. Tozzi, *Gli antichi caratteri topografici di Placentia*, in *Storia di Piacenza*, I, *Dalle origini all'anno mille*, Piacenza 1990, pp. 219-292.
- Uggeri 1989 = G. Uggeri, *Inseguimenti, viabilità e commerci di età romana nel Ferrarese*, in *Storia di Ferrara*, III, *L'età antica*, parte II, IV sec. a.C.-VI d.C., Ferrara 1989, pp. 1-201.
- Walser 1981 = G. Walser, *Bemerkungen zu den gallisch-germanischen Meilensteinen*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 43 (1981), pp. 385-402.
- Walser 1982 = G. Walser, *L'impegno dell'imperatore Claudio nella costruzione di strade*, trad. ital., Bologna 1982 (già in "Historia", XXIX, 1980, pp. 438-462).
- Weber 1976 = *Tabula Peutingeriana. Codex Vindobonensis 326*, a cura di E. Weber, Graz 1976.
- Zerbinati 1986 = E. Zerbinati, *Un miliario a Corte di Piove di Sacco*, in *Introduzione storica alla lettura della carta catastale del "Retratto del Gorzon". Itinerari e documenti per una storia della Bassa padovana. Parte I*, Stanghella (PD) 1986, pp. 87-89.

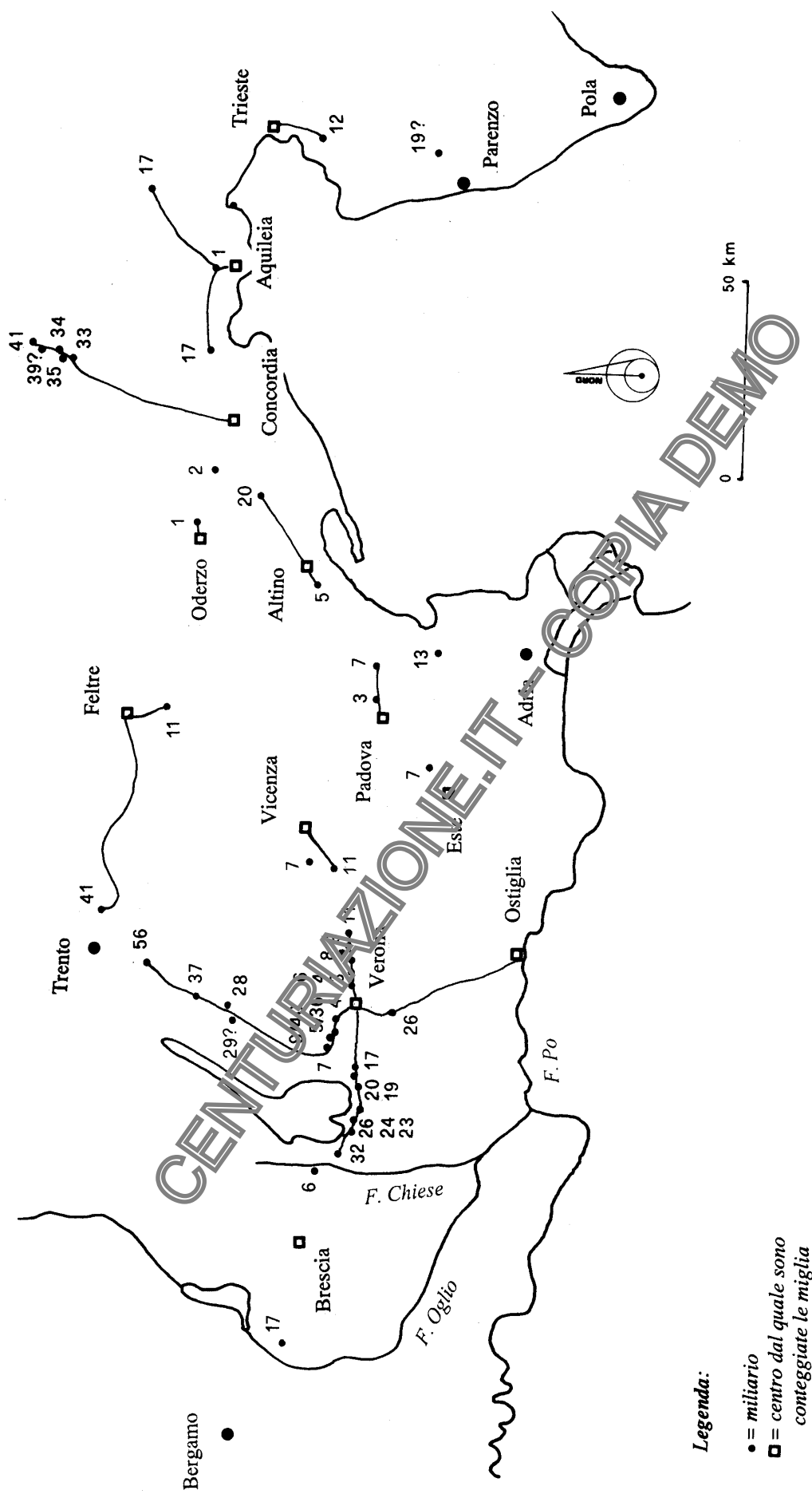


Fig. 1 - Miliari con le distanze nella Venetia et Histria (Regio X augustea)

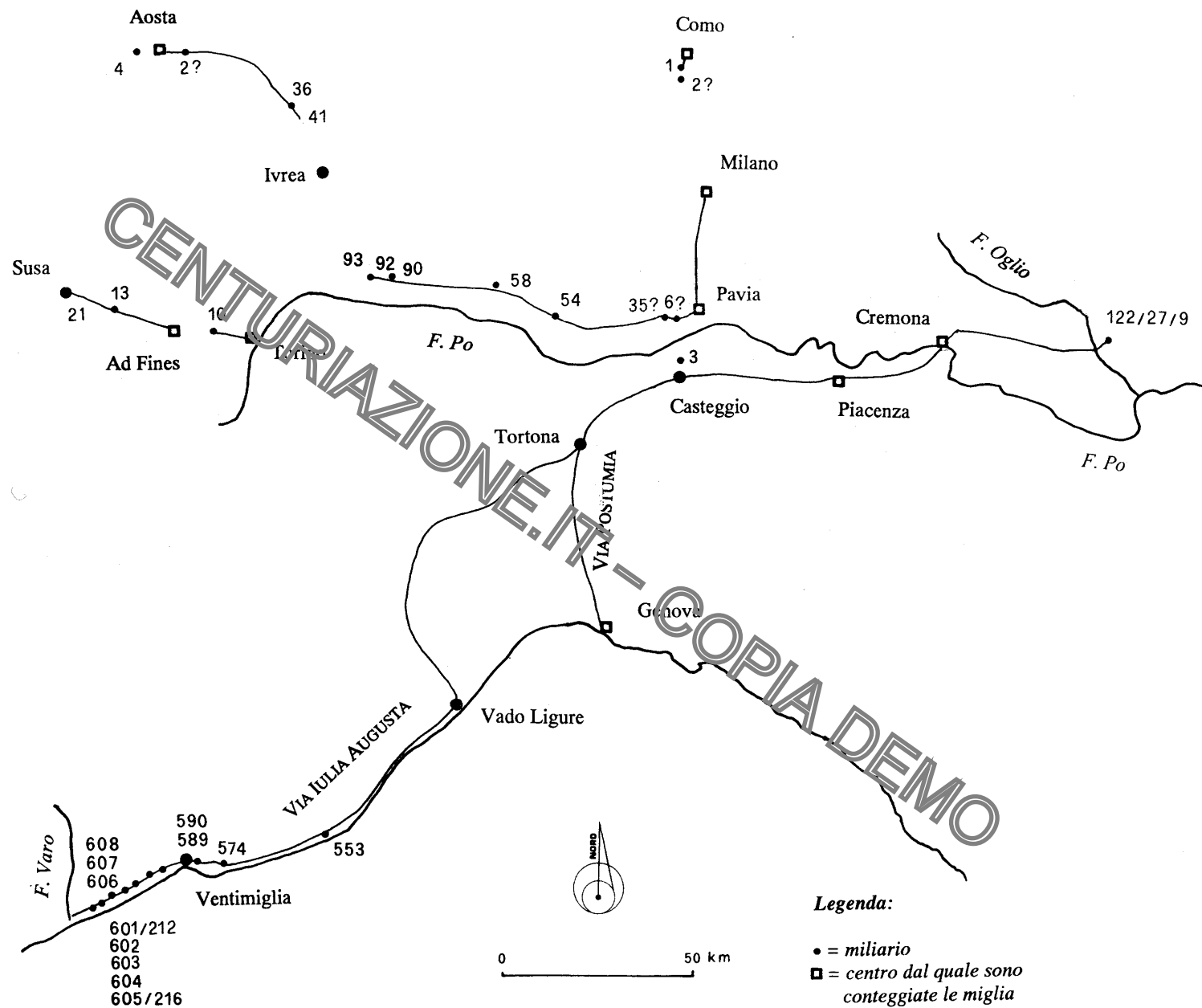


Fig. 2 - Miliari con le distanze nella Transpadana e nella Liguria (Regiones XI e IX augustee)

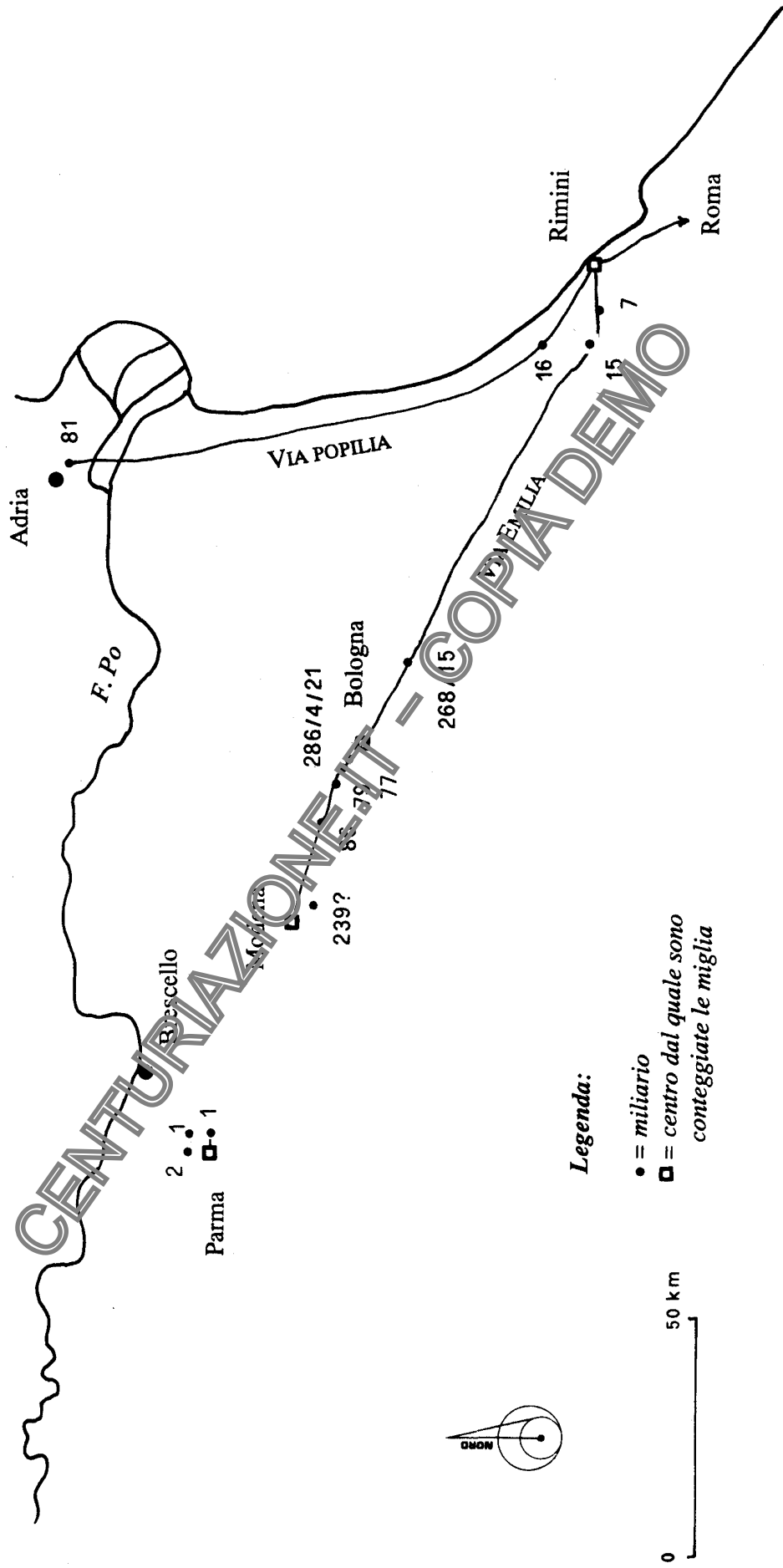


Fig. 3 - Miliari con le distanze nell'Aemilia (Regio VIII augustea)

CENTURIAZIONE.IT - COPIA DEMO